UDINE - Venerdì 11 Dicembre 1931 - X

UFFICI: Direzione, Redazione, Amministrazione e Tipografia: Udine, Via di Prampero, 10. Ufficio Propaganda (per gli abbonamenti): Via Cavour 2, Palazzo Eden. Ufficio Pubblicità: Via Prefettura 6.
TELEFONI: Direzione 116 - Redazione e Amministrazione 880 - Ufficio Propaganda 801 - Ufficio Pubblicità 869.

Conto Corrente Postale.
I manoscritti non si restituiscono.

GIORNALE del FRIULI

ORGANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA

Numero 294 - Anno LXVII

ABBONAMENTI: Sostenitore annuo Lire 200 - ordinario annuo Lire 52 - semestrale Lire 27 - trimestrale Lire 14.
Un numero cent. 20.
INSERZIONI: Per ogni mm. di altezza, larghezza d'una colonna: Avvisi commerciali L. 1.50; Finanziari, Legali, Assemblee, Diffide, Consorzi, Aste, Comunicati, ecc. L. 2; Necrologie L. 2; Corpo del giornale L. 2.50 (Tassa governativa in più).
Gl'inserzionisti possono rivolgersi, oltre che all'Ufficio Pubblicità di Udine, a quello di Milano, Via Vivaio 10 - Telefono 70-658.

ANTONIO SALANDRA

Un grande amico del Friuli

E' morto nella sua luminosa casa di via Fracastoro, nella quale soleva ricevere, con austera semplicità, i pochi amici che erano ammessi a frequentare la sua dimora.

E' morto tra le braccia dei figli suoi, ch'egli adorava ricongiungendosi così allo spirito eletto della sua consorte, a lui premorta dal quale veramente mai si era staccato.

Perchè quest'uomo, al quale, in vita, toccò di prendere le più gravi decisioni che mai creatura umana possa assumere, aveva addirittura un feticismo per la sua famiglia, la quale d'altra parte in lui e per lui viveva.

Lo rivedo in quel suo studio ampio ed ordinato, ripieno di libri disposti in lunghe file, colla persona piccola, col collo infossato tra le ampie spalle, cogli occhi penetranti, discutere animatamente, spesso brillante, talvolta caustico e mordace, i problemi di attualità. Ma al problema della grandezza della Patria ogni altro diventava secondo.

Non aveva facilità comunicativa, ma la forza della sua logica e del suo ragionamento erano tali, che raramente potevano ammettere replica.

Fornito di una cultura oltremodo vasta, profondissimo in diritto e conoscitore largo e sicuro della Storia, era veramente un maestro, al quale non aveva bisogno di aggiungere autorità la sua posizione politica.

Non è il caso di raccontare quello ch'egli fece, perchè, come ha detto il Duce, egli ha veramente scritto la storia in persona p[illegible]

[illegible] a lecito solo ricordare che egli amò il Friuli ed i Friulani d'intenso affetto.

Fu parecchie volte in Friuli.

Fu a Udine nei primi giorni di settembre del 1915. Ai senatori e deputati, che andarono a trovarlo e ch'egli ricevette in un piccolo e modesto salotto dell'Albergo alla Croce di Malta, disse con senso di preoccupazione, queste parole, che mi risonano ancora nell'orecchio: «La guerra sarà lunga, aspra, difficile: preparate la vostra popolazione a sopportarla».

Fu a Tricesimo, per la durata di circa un mese, nell'agosto e settembre 1917. Presagì Caporetto, e più volte, nelle passeggiate che egli soleva compiere, attraverso i colli di quel paese, mi accennava con animo ansioso, alle conseguenze deleterie della propaganda dei partiti sovversivi, malamente arginata dal Governo di allora, nel quale le tesi teoriche sulla libertà andavano a scapito della sicurezza della nazione.

Nel discorso pronunciato alla Camera dopo il disastro di Caporetto, — (in quella seduta egli, che aveva osato dichiarare la guerra, sarebbe rimasto isolato nel suo banco se io non avessi sentito l'onore di andare a sedergli accanto!) — ebbe parole toccanti per la terra friulana allora calpestata dal nemico, e per i fratelli friulani disse parole augurali per un sollecito ritorno alle case abbandonate.

Ritornò in Friuli nel luglio 1919 e fu felice nel constatare l'energia dei friulani tutti intenti alla ricostruzione della loro economia devastata dal nemico.

Lo condussi a Trieste, dove non era mai stato.

Allo svolto di Prosecco, ove Trieste apparisce in tutto il suo splendore, feci fermare l'automobile perchè potesse ammirare il suggestivo spettacolo. Lo vidi commuoversi a tal punto che le lacrime copiose uscirono dai suoi occhi.

Nella sera stessa a Trieste, nel mentre due personalità della finanza, discutevano sui gravi disagi prodotti dalla guerra, lo vidi farsi silenzioso; poi ad un tratto esclamò: — «Le crisi finanziarie si compongono o presto o tardi; pensate invece che Trieste rimarrà italiana nei secoli!».

Non ritornò più in Friuli, ma sempre si interessò grandemente della sua ascensione morale e politica.

In questi ultimi anni, visse nei ricordi del suo passato operoso, stretto ad un pensiero che i tempi nuovi avevano sorpassato.

La sua esistenza ha trovato, nelle parole celebrative del Duce al Senato, la celebrazione più alta e nobile cui Antonio Salandra potesse aspirare nel suo cuore di fedele servitore della Patria.

E non poteva essere altrimenti chi aveva pronunciato il discorso del Campidoglio e chi aveva rivendicato, la civiltà millenaria della stirpe di fronte alla barbarie teutonica!

In lui gli italiani hanno perduto un artefice della loro grandezza, i friulani hanno perduto un amico fermo e sicuro.

GINO DI CAPORIACCO

Hoover chiede al Congresso la ratifica della moratoria per i debiti

WASHINGTON, 10

Una pronta ratifica della moratoria per i debiti è stata domandata al Congresso questa mattina dal Presidente Hoover in un suo nuovo messaggio. In esso Hoover mette in rilievo la necessità di dare ai paesi debitori il tempo di riacquistare la loro proprietà ed insiste presso il popolo degli Stati Uniti perchè si mostri un creditore saggio ed un buon vicino. Hoover rinnova la sua disapprovazione per l'annullamento dei debiti che sarebbe un colpo dato alla fiducia di chi presta denaro, ma suggerisce che gli Stati Uniti non dovranno fare pressioni sui creditori al di là della loro capacità di pagamento. Egli mette tuttavia di nuovo in rilievo che i pagamenti dei debiti non sono legati alle riparazioni, le quali costituiscono interamente un problema europeo ma fa rilevare che, mentre ci avviciniamo all'anno nuovo, è chiaro che alcuni governi che sono nostri debitori non potranno pagare in attesa di un miglioramento della loro vita economica. Sarà quindi necessario in certi casi di addivenire ad altri accordi temporanei. Hoover raccomanda intanto la riconvocazione della commissione per i debiti esteri con l'autorità di esaminare questo problema e riferire al Congresso le sue conclusioni.

Hoover continua poi dichiarando che non si deve permettere che uno scoraggiamento qualunque distolga il mondo da una sana e ragionevole limitazione degli armamenti.

Dopo aver sostenuto la necessità dell'adesione degli Stati Uniti alla corte internazionale di giustizia Hoover esprime la sua grande preoccupazione riguardo alla situazione in Manciuria e difende la condotta del Governo nell'avere collaborato con la Società delle Nazioni per assicurare l'osservanza del patto Kellog.

Infine egli riconferma la decisione di ritirare le truppe degli Stati Uniti dal Nicaragua dopo il 1931 e ripete il suo desiderio che sull'isola di Haiti venga istituito un Governo completamente popolare.

Mons. Costantini ricevuto dal Duce per la Cattedrale della Spezia

ROMA, 10.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto S. E. Mons. Costantini, Vescovo di Spezia, il quale gli ha sottoposto il progetto definitivo per la costruzione della nuova cattedrale di Spezia.

S. E. il Capo del Governo ha approvato il progetto stesso.

IL PESO DELL'ITALIA NELLA BILANCIA MONDIALE

S. E. Grandi illustra al Senato il suo viaggio in America

ROMA, 10.

La seduta si apre alle 17.30, sotto la presidenza di S. E. FEDERZONI.

Saluto al Ministro degli Esteri

PRESIDENTE. — Onorevoli Colleghi! Interpreto certamente il vostro sentimento unanime rivolgendo un saluto molto cordiale al Ministro degli Affari Esteri (vivi prolungati applausi) ritornato dalla sua importante missione negli Stati Uniti d'America, dove è stato inviato dal Capo del Governo per esaminarvi d'accordo con gli uomini responsabili della grande Confederazione, i massimi problemi internazionali del momento e per propugnarvi fedelmente quella politica di ampie e sane vedute e di sincerità realistica che Benito Mussolini ebbe incontestabilmente il merito di enunciare con preveggente e coraggiosa saggezza, or sono quasi dieci anni, ed a cui ha inspirato tutta l'azione esteriore dell'Italia fascista. (vivi applausi). In questa grave ora, nella quale tutti i popoli devono fare il massimo sforzo per cooperare a rimettere su basi solide il mondo, l'intesa amichevole tra l'Italia e gli Stati Uniti, rinsaldata dalla recente visita del nostro Ministro degli Esteri, assume un alto e confortante significato e, con le festose accoglienze ricevute dallo stesso Ministro in America, costituiscono il pegno più sicuro della mutua comprensione e della profonda simpatia che legano le due grandi nazioni fino dai tempi nei quali l'una e l'altra mirabilmente conquistavano la loro indipendenza e la loro unità. Tale comprensione e tale simpatia renderanno più agevole ad entrambe lo svolgimento di un'opera efficace nell'interesse della pace e per il superamento della crisi mondiale. (vivissimi applausi).

Il discorso di S.E. Grandi

GRANDI, Ministro degli Affari Esteri, *ringrazia il Presidente del Senato dell'affettuoso saluto che egli ha voluto rivolgergli e i senatori della cordiale accoglienza che hanno voluto fare a quanto egli ha detto della missione da lui svolta in America.*

Da questa missione — egli dice — sono tornato con l'animo soddisfatto di chi sente di avere servito fedelmente il suo Paese ed una grande causa di pace di cui la fiducia del mio Capo ha voluto che io fossi l'interprete.

Descrive quindi S. E. Grandi i colloqui avuti con Hoover e con gli uomini di Stato americani, rilevandone l'importanza ed il significato. Trattasi di proficui scambi di idee, avuti anche con numerose tra le personalità più ragguardevoli del mondo politico finanziario, economico, culturale degli Stati Uniti e così prosegue:

Io credo, on.li Senatori, che il comunicato ufficiale sulle conversazioni di Washington sia stato così chiaro e preciso da potermi dispensare dall'aggiungere altro. Ma ciò che non posso fare a meno di esprimere qui, parlando a Voi, è un senso di ammirazione sincera per la larghezza di vedute, per la generosa intelligenza dei problemi internazionali, per la fermezza dei propositi che il Presidente Hoover e gli uomini di Stato americani portano nella costante opera loro.

Nello sforzo penoso ma tenace che il mondo sta compiendo per liberarsi delle dure difficoltà che lo opprimono, tale opera costituisce una delle forze più sicure, e non può fare a meno di inspirare un sentimento di profonda fiducia.

E' stato con la maggiore soddisfazione che io ho potuto constatare quanto vivamente tale sentimento sia dagli uomini di Stato americani ricambiato per il mio Paese e l'opera del mio Capo. Pensando alle giornate che io ho trascorso in America, io non posso non volgermi con l'animo grato alla Nazione di cui sono stato ospite, e di cui fanno parte, circondati da unanime rispetto, ammirazione e simpatia tanti nostri fratelli di razza.

Il popolo americano ha perfettamente compreso che la mia era una missione di buona volontà, di amicizia e di pace, che io non avevo per il mio Paese nulla da chiedere, nè recavo con me progetti o schemi di intese particolari da esaminare in segreto, ma soltanto ero a portare il leale contributo dell'Italia alla soluzione dei grandi problemi di cui il mondo soffre, il contributo dell'Italia al lavoro comune per il bene comune. Perchè non mai forse come in questo momento è apparso che gli interessi delle nazioni sono strettamente collegati tra loro, che la disgrazia dell'uno non sarà mai la fortuna dell'altro (approvazioni), che nel benessere di tutti sta il benessere di ognuno (generali applausi). Il popolo americano ha mostrato di apprezzare la franchezza con la quale, dopo aver parlato agli uomini di Stato, ho apertamente esposto all'opinione pubblica degli Stati Uniti le linee direttrici che da dieci anni il Duce ha impresso alla politica dello Stato, i compiti che l'Italia si assume nell'opera di riconciliazione dei popoli e degli Stati, e nella loro ricostruzione politica, morale, economica.

Le gravi difficoltà economiche che tutte le nazioni attraversano mettono in chiaro rilievo le forze di resistenza e le energie rinnovatrici che Mussolini ha suscitate e organizzate nel popolo italiano. Il fatto che alla crisi economica noi energicamente opponiamo non solo la laboriosità che è nostra virtù antichissima, ma una nuova disciplina di lavoro dà alla nostra resistenza civile un carattere inconfondibile. Quale interesse susciti e quale fiducia questa resistenza inspiri io ho sentito in tutta la pienezza quando nelle settimane scorse cercavo di esaminare con me stesso le ragioni della spontanea simpatia che spingeva l'animo del popolo americano verso il nostro Paese. Più volte sono allora ritornato alla conclusione, la quale prima e più direttamente si offre al nostro pensiero, che, dal tranquillo, ordinato costruttivo lavoro del popolo italiano, deriva la convinzione essere il nostro uno dei Paesi meno intaccati dalla grave crisi che il mondo attraversa, il Paese che saprà uscirne più rapidamente e con più energia. E non so dirvi con quanta soddisfazione io abbia potuto confermare in America che, nell'opera di difesa organizzata della nostra civiltà, i popoli moderni possono contare, domani come ieri, sulla laboriosità sulla tenacia e sul coraggio del popolo italiano (approvazioni).

Questo io non dico, in un senso generale solamente. Io credo che gli Stati Uniti e l'Italia abbiano un'opera concorde da svolgere nel quadro della cooperazione internazionale. Alla fine delle conversazioni di Washington, il Segretario di Stato Stimson e io, nel ricordare che non era stato nei nostri scopi di raggiungere accordi particolaristici, abbiamo creduto di poter affermare che le nostre amichevoli discussioni hanno servito a chiarificare molti punti di comune interesse e a stabilire una mutua cordiale intesa circa i nostri problemi sì da renderci fiduciosi che le relazioni fra i nostri due paesi, che questa visita ha rafforzato, si dimostreranno di effettivo valore nel porre le fondamenta per una benefica azione da svolgersi dai nostri rispettivi governi. Queste parole io tengo particolarmente a ripetere.

Gli americani sono tradizionalmente gelosi della indipendenza della loro politica estera e parimenti noi lo siamo della nostra. Eppure abbiamo visto quanto spontaneamente essi siano solleciti di concorrere ad ogni iniziativa che possa contribuire alla conciliazione generale tra i popoli. Credo di poter affermare che su questo programma vi sono fra l'Italia e l'America delle felici coincidenze. Anche negli Stati Uniti si pensa come da noi che la pace non può essere disassociata dalla giustizia. La giustizia è il fondamento su cui reggono gli Stati e deve essere pure il fondamento della loro pacifica cooperazione. Se vogliamo mantenere e preservare la pace, dobbiamo affrontare con un nuovo spirito di comprensione, di generosità e di fiducia, i problemi che interessano la vita delle nazioni.

Onorevoli Senatori! Al di là dell'Atlantico io ho avuto l'onore di portare al grande popolo americano il saluto dell'Italia Fascista. Consentitemi che, da questa alta assemblea, io rinnovi questo saluto ed esprima l'augurio che su quella lunga strada dell'ignoto che si chiama la Storia, l'America e l'Italia possano camminare l'una a fianco dell'altra, lavorando insieme a realizzare fra le genti del mondo, quel disegno ideale che è il patrimonio della loro storia e della loro civiltà: il bene, la prosperità, la pace delle nazioni. (Vivissimi generale applausi, moltissime congratulazioni).

Si svolge quindi la discussione sul disegno di legge relativo al riordinamento della Cassa di ammortamento del debito pubblico interno, alla quale partecipano i senatori RICCI Federico e BERIO presid. della commissione e relatore. Il disegno di legge è quindi rinviato allo scrutinio segreto.

PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina di un segretario dell'ufficio di Presidenza.

Votanti 184; maggioranza 93. Proclama eletto segretario NOMIS di COSILLA e lo invita a prendere posto al banco della Presidenza. Proclama quindi il risultato della votazione per la nomina di due membri della commissione per l'esame dei disegni di legge per la conversione dei decreti legge.

Senatori votanti 184; maggioranza 93. Ebbero voti Gualtieri 151 Manfrone 151. Sono eletti i senatori GUALTIERI e MANFRONI.

Proclama quindi il risultato della votazione a scrutinio segreto sui seguenti disegni di legge:

Legge 11 maggio 1931 n. 542 votanti 118; favorevoli 114; contrari quattro.

Conversione di legge del RDL. 24 agosto 1931 n. 1091. Appannaggio di annue lire 1 milione in favore di S. A. R. il Principe Amedeo Umberto di Savoia Duca D'Aosta. Votanti 118 favorevoli 112, contrari 6.

Il Senato approva i disegni di legge messi alla votazione segreta.

PRESIDENTE avverte che sabato alle ore 15 avrà luogo la riunione degli uffici per la loro costituzione e per l'esame di alcuni disegni di legge.

La seduta è tolta alle ore 20.15. Domani seduta alle ore 17.

Fac-simile del calendario fascista 1932 A. X — Sono in esso notate ed illustrate le grandi opere compiute dal Regime e le principali manifestazioni svoltesi nel decennale — Le dimensioni del calendario sono di 30 per 34 centimetri

I solenni funerali di S. E. Antonio Salandra

ROMA, 10

Oggi nel pomeriggio si sono svolti i solenni funerali di S. E. Antonio Salandra. Poco prima delle 15 numerosissime autorità e personalità erano riunite presso la casa dell'illustre estinto in via Fracastoro. In piazza Galeno stazionavano reparti di granatieri in alta uniforme con musica e bandiera. Il feretro, portato a braccia da amici dell'estinto, è stato collocato in un carro tirato da sei cavalli sul quale è stata deposta la corona inviata da S. M. il Re. Quindi il corteo, preceduto dai granatieri, si è messo in moto. Reggevano i cordoni, da un lato S. E. il Ministro degli Esteri on. Grandi, in rappresentanza del Governo; S. E. Federzoni, Presidente del Senato, l'on. De Francisci, rettore dell'Università di Roma, il rappresentante dell'Istituto di credito fondiario di cui lo estinto era presidente, S. E. Boncompagni Ludovisi, Governatore di Roma; dall'altro il Grande Ammiraglio Thaon di Revel Duca del Mare, S. E. Bodrero, Vicepresidente della Camera, il prof. Del Vecchio, Presidente della facoltà di Giurisprudenza della R. Università, il podestà di Troja e il preside della provincia di Lecce.

Dietro il carro era un valletto del Senato recante un cuscino con le decorazioni dell'Estinto. Seguivano i figli ed i parenti e quindi S. E. Mattioli Pasqualini, Ministro della R. Casa, in rappresentanza di S. M. il Re, il Primo Aiutante di Campo Generale del Sovrano, marchese Generale Asinari di Bernezzo, il Grande Scudiero conte Alberto Solaro del Borgo, ed altri dignitari di Corte, i Ministri Gazzera, Sirianni, Rocco, Giuliano, Di Crollalanza, il Segretario del Partito S. E. Starace, i Sottosegretari Manaresi, Bruscalupi(?), Leoni, Alfieri, Serpieri, Marescalchi, Pennavaria, il Gen. Teruzzi capo di S. M. della Milizia, il gen. Montanari, il Sen. D'Amelio, S. E. Volpe, l'on. Lando Ferretti, il Prefetto di Roma, Montuori, il sen. Vaccari, il Segretario Federale di Roma, il comandante la Divisione, numerosi senatori e deputati, l'Ambasciatore d'Inghilterra presso il Quirinale, il Presidente dell'Associazione nazionale Combattenti, on. Rossi, il presidente dell'associazione mutilati ed invalidi on. Delcroix e numerosissime personalità.

Nella basilica di S. Maria degli Angeli, tutta addobbata a lutto, il feretro è stato collocato a terra, amore nobilium, coperto dalla bandiera tricolore e circondato dalle bandiere di tutti gli enti ed associazioni intervenuti.

Monsignor Giovanelli, parroco della Basilica, ha impartito la benedizione alla salma che, trasportata da amici del defunto, è stata poi ricollocata sul carro, mentre le autorità e gli altri intervenuti salutavano romanamente e i reparti in servizio d'onore presentavano le armi.

Il corteo si è poi sciolto e la salma ha proseguito per lo Scalo Termini, da dove stasera alle 22.15 sarà fatta partire alla volta di Troja.

L'elezione di Zamora a Presidente della Repubblica spagnola

MADRID, 10

Alcalà Zamora è stato eletto presidente della repubblica con 362 voti su 410 votanti.

Per l'elezione la Camera era straordinariamente affollata. Fra i deputati erano presenti anche Macià e Lerroux. Pochi voti sono andati dispersi fra Besteiro, Aguaga, Unamuno e Sorbeo.

La proclamazione è stata accolta tra applausi ed evviva.

Il nuovo Direttorio Nazionale del Partito

Marpicati e Adinolfi nominati vicesegretari

ROMA, 10

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F., pubblica:

Il Segretario del P. N. F. ha proposto al Capo del Governo e Duce del Fascismo la nomina dei componenti il nuovo Direttorio Nazionale. S. E. il Capo del Governo ha accolto la proposta ed ha firmato i relativi decreti di nomina.

Vice Segretario Marpicati prof. Arturo, nato a Ghedi (Brescia) 9 novembre 1891, iscritto nel P. N. F. dal 1919, primo capitano di fanteria di complemento in congedo, ferito e decorato con una medaglia d'argento al valore militare. Promosso al grado di capitano per meriti eccezionali. Console della M. V. S. N., già legionario e segretario federale di Fiume.

Adinolfi dott. Matteo deputato al Parlamento, nato a Salerno il 16 marzo 1885, iscritto nel P. N. F. dal 1921. Tenente di fanteria in congedo, decorato con due croci di guerra al valore militare. Già Segretario Federale per la provincia di Salerno. Seniore della M. V. S. N.

Segretario amministrativo: Marinelli Giovanni, nato a Adria, provincia di Rovigo, nel 1880. Fu tra i partecipanti all'adunata del 23 marzo 1919. Segretario amministrativo e membro della commissione esecutiva dei Fasci italiani di combattimento prima, e dei direttorii nazionali del Partito dopo, dal 1919. Caporale d'onore della Milizia, Deputato al Parlamento.

Componenti: Ranieri rag. Remo, deputato al Parlamento, nato a Fontanellato (Parma) il 30 ottobre 1894, iscritto nel P. N. F. dal 1921, tenente di artiglieria in congedo, decorato con una croce di guerra al valore militare, già Segretario Federale per la provincia di Parma. Attualmente ispettore del P. N. F., Console della M. V. S. N.

Beratto Giuseppe, nato a Colnate di Sopra (Bergamo) il 6 giugno 1898, iscritto nel P. N. F. dal 1919, tenente di Fanteria in congedo, decorato con una medaglia di bronzo al valor militare. Segretario Federale per la provincia di Bergamo. Seniore della M.V.S.N.

Cupelo ing. Pietro, nato a Pisa il 20 ottobre 1895, iscritto nel P. N. F. dal 23 aprile 1920. Capitano di Fanteria in congedo, decorato con 3 medaglie d'argento al valor militare. Segretario Federale per la provincia di Pisa. Console della M.V.S.N.

Dolfin dott. Giovanni, nato a S. Pietro Valdastico (Vicenza) il 20 novembre 1902, iscritto nel P. N. F. dal 16 giugno 1920. Segretario Federale per la provincia di Vicenza, capomanipolo della M.V.S.N.

Castaldi Andrea, nato a Sommariva Bosco (Cuneo) il 26 giugno 1898, iscritto nel P. N. F. dal 15 novembre 1920. Tenente di Fanteria in congedo. Segretario Federale per la provincia di Torino.

Bottari Tommaso, nato a San Valentino d'Abruzzo, il 13 aprile 1887, iscritto nel P. N. F. dal 1921. Capitano d'Artiglieria in congedo, decorato con medaglia di bronzo al valore militare. Segretario Federale della provincia di Chieti, console della M.V.S.N.

Camerati Berato, Cupelo, Dolfin, Castaldi e Bottari conservano la carica di Segretari Federali nelle rispettive provincie. L'insediamento avrà luogo sabato 12 corrente, alle ore 12 a palazzo Venezia.

Uomini nuovi

Tali sono i componenti del nuovo Direttorio Nazionale del Partito: uomini nuovi nel senso migliore della parola, in quanto essi — ad eccezione dell'on. Marpicati che già faceva parte del precedente Direttorio Nazionale — assumono per la prima volta quest'altissima carica, ma vivono la vita del Partito dalla vigilia del Fascismo e coprono posti di responsabilità nelle loro provincie.

E' un concetto sanissimo questo della rotazione dei gerarchi: il Partito ha bisogno di uomini sempre freschi, che portino a Roma nuove linfe e fervore d'opere nuove.

Fra i veneti che entrano nel Direttorio Nazionale notiamo l'on. Marpicati, il quale, benchè nato in provincia di Brescia, per avere lungamente vissuto a Fiume e per i suoi contatti con le provincie giuliane e friulane, può considerarsi figlio della nostra regione: egli è un uomo di grande fede e di elettissime doti, scrittore, oratore, politico; l'onorevole Marinelli, di Adria, il fedele prezioso amministratore del Partito cui dà la parte migliore della sua intelligenza, della sua attività e di tanta purissima abnegazione; ed infine un giovane laborioso e silenzioso, il camerata Nino Dolfin, Segretario Federale di Vicenza, che si è distinto per i suoi meriti e si è fatto notare come uno degli uomini che potranno dare di più all'Italia fascista.

Ai gerarchi che si scambiano la consegna, ai cessanti e ai subentranti, va il saluto cordialmente fervido e devoto delle Camicie Nere friulane.

La Jugoslavia e... il disarmo

ROMA, 10.

Come gli altri Stati, anche la Jugoslavia ha presentato al Segretariato della Società delle Nazioni la denuncia dei suoi effettivi militari. Ma la censura si è guardata bene dal far trapelare al pubblico il contenuto di quella denuncia. Altrove le cose sono state fatte alla luce del giorno, a Belgrado no.

Nessuna meraviglia, del resto, quando si pensi che d'ordinario anche le notizie più ovvie riguardanti l'esercito e la preparazione bellica sono tenute gelosamente segrete; che la stessa costituzione di nuove unità è dichiarata ufficialmente solo dopo parecchio tempo dacchè in realtà è avvenuta; che buona parte dei regolamenti militari, a differenza degli altri paesi, non può essere di dominio pubblico, che la dislocazione dei reparti ed i movimenti di ufficiali, tutto è tenuto gelosamente nascosto.

Il sistema è stato, ed è, sempre quello di dare, per tutto ciò che riguarda l'organizzazione militare, il carattere di segretezza e di sorpresa.

Le dichiarazioni fatte al riguardo dal Ministro degli Esteri Marincovich fecero subito comprendere che la Jugoslavia non avrebbe voluto minimamente scomporsi e che alla Conferenza del disarmo avrebbe costituito uno dei maggiori ostacoli, col pretesto che il codice penale jugoslavo si oppone che sieno rese di pubblica ragione notizie sugli effettivi e sugli armamenti.

Il Marincovich tentò già da allora di allontanare l'eventualità di qualunque denuncia precisa. Alcuni articoli di noti uomini politici, svilupparono l'argomento chiarendo il punto di vista jugoslavo nel senso che non era da pensare a rinunciare neppure all'uno per cento se prima non fossero garantiti tutti i mezzi di difesa per la sicurezza della nazione.

In definitiva la condotta jugoslava dell'irriducibilità degli armamenti ricalcava il punto di vista francese: la prudenza impone di non disarmare. Questo, allo stato attuale della politica internazionale, sarebbe una vera follia.

Signore, leggete

Lettrici, leggete queste assennate parole che Margherita Armani pubblica sul «Giornale della donna». Sono parole buone, sagge, utili.

Meritano d'essere lette, propagandate e, sopratutto, di essere messe in pratica.

«Non c'è tempo di curare le forme complicate, superflue, lussuose e contemporaneamente soddisfare come si deve i nostri doveri.

E' necessario liberarsi più che si può dalla soggezione delle cose materiali e dei formalismi per dare più tempo più respiro al tirocinio delle forze morali e ai godimenti del pensiero. Liberarsi s'intende con misura e intelligenza, perchè viviamo in un mondo sempre più complesso di cose e non possiamo distogliercene, ma le cose che ci contornano debbano rispondere alle possibilità economiche di ciascuno e per ciascuno rispecchiare il tono nobile, superiore, aristocratico con cui si deve saper intendere la vita, senza deformazioni, pose e atteggiamenti presi a prestito.

Lasciamo ai grandissimi ricchi le forme lussuose della vita, ma noi borghesi che viviamo col frutto del nostro faticato lavoro, dobbiamo curare le virtù semplici, coltivare il gusto delle cose semplici.

Quanti dolori, quante infelicità e delusioni di meno ci sarebbero e quanta più serenità e dirittura di vita.

Certo ci vuole del coraggio per fare a meno delle cose in mezzo a tante ignobili gare di possesso, ma quando non si ha il vuoto di dentro», si hanno tutti i coraggi, anche quello «del non avere [illegible]

Solo così potremo formare famiglie moralmente grandi ed evitare quello sperpero di energie e quelle spese inutili che sono causa fondamentale della odierna crisi economica!

Adeguare il proprio animo, la condotta di ogni giorno, di ogni momento a principî di umiltà, di parsimonia, di sincerità, liberarsi di tutte quelle forme vuote e di apparenza, ecco ciò che il fascismo profondamente intese vuole nella vita sopratutto di noi donne.

La frugalità e la parsimonia nei costumi sono state sempre le virtù che hanno fatto grandi le nazioni.

Il Machiavelli ha lasciato scritto che «sono ricchi i popoli quando sanno vivere come poveri!».

UN EPISODIO DI ARDIMENTO SQUADRISTA DI S. E. STARACE

La riscossa fascista in Alto Adige

La «Gazzetta del Popolo della Sera» pubblica il seguente articolo di un suo redattore:

Quando, subito dopo l'armistizio, il nostro primo Governatore militare dell'Alto Adige, generale Mariotti, giunse a Bolzano ed informò le autorità locali che attendeva la loro visita, nessuna di esse si fece viva. Se il nostro Governatore volle vedere il Borgomastro, dovette recarsi egli stesso da lui. «Poteva ben credere che l'ultima cosa alla quale abbiamo pensato è stata quella di diventare sudditi italiani», gli disse, sprezzante, il Borgomastro. C'erano, in quelle stesse parole di Perathoner, un'irrisione ed un risentimento intollerabili: l'ex funzionario austro-ungarico doveva ben sapere che, da Augusto a Dante, da Napoleone a Mazzini, da Cavour a Mussolini, sempre gli italiani avevano rivendicato a loro confine settentrionale il Brennero: il più netto e reciso che abbia segnato la natura. Di nessun confine, infatti, più di quello del Brennero: *«si può dire che è segnato dalla mano infallibile di Dio»*, come affermò il Duce. Ma la volontà divina, concretata nelle leggi immutabili ed eterne della geografia, era cosa affatto trascurabile per i fanatici del *Deutsche Verband*.

Al nostro Governatore militare, che, per impedire la pubblicazione di un bando con la *Venezia Regione* in testa, tentava di dimostrare al Commissario politico di Bolzano che l'impero austro-ungarico era per sempre defunto, l'egregio funzionario rispose imperterrito: *A me non risulta!*

Arrogante risposta che tutta la Amministrazione dell'Alto Adige avrebbe potuto eleggere a suo motto...

Lasciamo andare i nomi delle vie, ancora intestate ad imperiali regie Altezze absburgiche, quando la stessa Vienna le aveva fatte scomparire; lasciamo andare i «pentolini» austriaci e gli elmi a chiodo della «Milizia» comunale; ma che si tollerassero ancora gli stemmi dall'aquila bicipite e che i nostri fanti, i fanti di Vittorio Veneto fossero costretti a vivere in una caserma *Franz Joseph*, e che all'Impiccatore fosse pure dedicata la più bella scuola — tedesca, naturalmente, perchè quella italiana si doveva ancora costruire — ciò, francamente, sorpassava ogni limite.

Si giunse a casi di una assurdità quasi umoristica: una sera si presentò al nostro Governatore militare il Procuratore generale del Tribunale e gli annunciò che due delinquenti sono stati condannati a morte: *«Secondo il codice austriaco, hanno ancora ventiquattr'ore di tempo per ricorrere alla grazia sovrana. Perciò ho telegrafato a Vienna»*. La vittoria d'Italia non contava affatto a quell'egregio magistrato: non il rappresentante di Roma vittoriosa, ma la vinta Capitale doveva disporre della vita e della morte di cittadini atesini, magari condannati perchè amici dell'Italia! Ma più bello ancora il caso di quell'atesino condannato per *lesa Maestà* dal Tribunale di Bolzano avendo sacramentato contro... Francesco Giuseppe...

Eravamo, così, tremebondi nello esercizio dei nostri sacrosanti diritti che la popolazione alto atesina, giusta ammiratrice dello Stato ordinato e forte, non aveva poi tutti i torti credendoci occupatori di passaggio. Titubammo persino nella asserzione del nostro imperituro diritto al Brennero; sul termine di confine, infatti, non venne già scritto: «Italia», come sarebbe stato naturale, ma invece: «Confine dell'Italia e dell'Austria secondo il Trattato di San Germano». Ammirate la finezza di quel «secondo»!

Il 7 aprile 1921 la Camera a Roma è sciolta e sono convocati per il 16 maggio i comizi elettorali. Il «Deutsche Verband» presenta come suoi candidati in Alto Adige quattro vecchi arnesi della più spietata oppressione austriaca, «odiati dai trentini per le inique persecuzioni escogitate contro di loro durante la guerra, uno di essi, il rinnegato Nicolussi, aveva combattuto contro di noi con così implacabile tenacia da meritarsi la medaglia d'oro da Cecco Beppe!

Ma ecco che il degno quartetto e il «Deutsche Verband» che lo spalleggiava dovevano trovare un imprevisto durissimo ostacolo nel Fascio di combattimento di Bolzano, fondato dal capitano Starace il 19 febbraio 1921. «Esso rappresenta un'altra sentinella avanzata dell'Italia in Alto Adige, lo dirigono dopo il «Popolo d'Italia». — La vittoria ha portato, secondo il nostro buon diritto, il tricolore italiano al Brennero; esso è ben piantato lassù e lo sarà in eterno... Lassù attorno al tricolore nostro ci sono ora i fascisti a fare buona guardia. Il loro motto deve essere quello degli alpini d'Italia: «di qui non si passa!»

I nemici non passarono. Il 24 aprile 1921 Achille Starace guida gli scarsi manipoli fascisti ad una decisiva impresa, quella di sventare la inaudita dimostrazione separatista inscenata a Bolzano col pretesto della Fiera campionaria, ma in realtà per votare l'annessione alla Germania col plebiscito indetto per quello stesso giorno in tutto il Tirolo. «Gente vi pronti alla rivolta», avevano incitato le «Innsbrucker Nachrichten» del 21 aprile; il manipolo dei fascisti di Starace doveva sventare il piano criminoso.

Il 24 aprile 1921 gruppetti di fascisti giungevano a Bolzano da Trento, da Brescia, da Verona, da Rovereto e da Cles animati dalla parola e dall'esempio del loro comandante intrepido: Achille Starace. Imposto a Perathoner di esporre quel tricolore che non aveva mai voluto issare al balcone del Municipio, neppure per la entrata delle truppe vittoriose, i fascisti di Starace si dirigono poi verso la sala della Fiera, ove si svolgeva la votazione clandestina per il Tirolo tedesco. In un attimo le urne vengono sequestrate.

Frattanto centinaia di bavaresi e tirolesi scesi giù d'oltre Brennero sfilavano in forze per le vie della città; vedendo che un gruppo di fascisti staccava una insegna con l'absburgica aquila a due teste gli stranieri prorompevano in fischi, urla e minacce, mentre contro gli squadristi di Starace volavano sassi, patate e infine, echeggiarono colpi di rivoltella.

Un rombo pauroso: una bomba lanciata dai tetti atterra diecine di persone. Il conflitto divampa fulmineo: un morto e quaranta feriti insanguinano presto la piazza...

Invano il Governo di Giolitti [illegible] Starace e i suoi uomini, e poi lasciato il Capo, getta in galera i dirigenti del Fascio di Bolzano, imbastendo contro di essi un vergognoso processo, diretto da magistrati austriacanti; ormai i fascisti avevano provato coi fatti ai melanconici zelatori degli Absburgo che l'Italia di Vittorio Veneto era ben viva ancora. «La guerra vittoriosa — scriveva, il Duce dopo la temeraria spedizione di Starace — ha suscitato nuove generazioni di italiani, che sono forti, disciplinate, audacissime; sono le generazioni fasciste; sono le generazioni che dimostreranno ai tedeschi dimoranti abusivamente nell'Alto Adige come qualmente al Brennero ci siamo e ci resteremo, perchè quello è il confine raggiunto a prezzo di immensi sacrifici di popolo, perchè Dante e Mazzini e Battisti e cinquecentomila morti hanno commesso ai vivi il compito di difendere ad ogni costo quel confine... ».

***

Dieci anni. Ed ecco che oggi, mentre non un atesino è fra i confinati politici, ed i reduci dell'estrema Alpe italiana testimoniano al Duce la loro devozione, e tutto l'Alto Adige, unito di cuore oltre che di fatto alla gran Madre, le offre splendidi soldati, purissimi eroi del cui sangue ancora risplendono le sabbie di Birl Tegrift, oggi il capo eroico e disperato di quell'esigua schiera che liberò Bolzano sale alla somma gerarchia, afferra il timone del Partito.

Esso sarà in ottime mani ».

L' improvvisa morte del sen. Enrico Corradini

ROMA, 10.

Stamane è morto improvvisamente il sen. Enrico Corradini. L'illustre uomo politico aveva superato alcuni mesi or sono una lunga malattia che lo aveva costretto per qualche tempo in una clinica. La sua forte fibra aveva vinto il male ed egli appariva rimesso completamente.

L'altro giorno egli si era recato a Trieste e ieri sera aveva lasciato cotesta città per far ritorno nella capitale. Già stanotte, in treno, aveva accusato un certo malessere, tanto che stamane, appena arrivato a Roma alle 9.30, si recava subito nella sua abitazione in via Avezzana, mettendosi a letto.

Improvvisamente le sue condizioni si aggravavano, tanto che un medico accorso prontamente al capezzale constatava come il sen. Corradini fosse stato colpito da un attacco di angina pectoris, per cui nulla la scienza poteva fare. Infatti poco tempo dopo lo illustre uomo esalava l'ultimo respiro e appena sparsasi in città la notizia della morte, è stato un accorrere di personalità politiche e del mondo letterario in via Avezzana.

Della morte è stato subito informato il Capo del Governo.

E' un gravissimo lutto. Della letteratura, del pensiero, del patriottismo italiano.

Enrico Corradini era nato a Sommi, frazione di Montelupo Fiorentino, il 20 luglio 1865. Si laureò in lettere a Firenze e insegnò in quel Liceo Galileo. Si segnalò coi suoi romanzi giovanili, dalla «Gioia» alla «Guerra lontana»; indi diede al teatro «Maria Salvestri», recitata dalla Duse, «Carlotta Corday» e altri drammi, che culminarono nel primo «Giulio Cesare». Fu uno dei fondatori del «Marzocco», che diresse per qualche anno e quindi del «Regno», importante rivista nazionale politica, che ebbe inizio nel 1903, in uno dei momenti più torbidi della vita italiana.

Il «Regno» segnò l'inizio dell'attività politica del Corradini, che di là prese le mosse per promuovere, insieme con Luigi Federzoni e con altri, la costituzione del Partito Nazionalista italiano. La dottrina di questo partito fu opera in gran parte della mente di Enrico Corradini. Nei suoi viaggi di propaganda egli toccò anche Trieste, dove pronunciò discorsi indimenticabili. Nel 1912, l'anno della guerra di Tripoli, egli fondò a Roma l'«Idea Nazionale» prima settimanale, poi quotidiano. A Tripoli si era recato come corrispondente di guerra; ma trovatosi vicino a un combattimento, afferrò un fucile e combattè anch'egli.

Fu interventista dei più strenui, e sostenitore del diritto italiano durante la guerra in fiere polemiche. L'Italia di Vittorio Veneto, trionfata con l'avento al potere del Fascismo, riconobbe in Enrico Corradini uno dei suoi precursori e dei più nobili suoi figli. Nominato senatore il 15 marzo 1923, egli divenne, in quei primi anni difficili, l'organo di collegamento della maggioranza fascista al Senato. Contemporaneamente era posto a capo del «Giornale d'Italia», e, pur dedicandosi indefessamente alla cosa pubblica, e curando interessi vitali, l'energico lavoratore trovava il tempo di continuare la sua opera letteraria, e pubblicava vari volumi, tra i quali il secondo «Giulio Cesare», che è stimato il suo capolavoro e, tradotto in varie lingue, comparve anche su teatri d'altre nazioni.

Il 2 novembre 1928, in riconoscimento dei suoi meriti, il Re, su proposta del Primo Ministro innalzava il senatore Corradini all'alta carica di Ministro di Stato.

S. E. Bottai insedia la Commissione per i Consigli dell'Economia

ROMA, 10

Il Ministro delle Corporazioni on. Bottai ha insediato la Commissione recentemente costituita con suo decreto per dare parere sullo schema del testo unico della legge sui consigli e uffici provinciali dell'economia corporativa e sulle norme regolamentari da emanare in esecuzione delle leggi suddette e particolarmente di quella del 18 giugno 1931 n. 875 che ha trasformato i detti enti, inquadrandoli nell'ordinamento corporativo dello Stato e ha immesso nei Consigli stessi i lavoratori, i quali pertanto vengono ad avere anche in questi importanti organi corporativi provinciali una rappresentanza numerica uguale a quella dei datori di lavoro. Sono intervenuti, oltre a S. E. Alfieri, presidente della commisisone, l'on. MORPURGO senatore del Regno, l'on. Biagi, il prof. Del Giudice, l'on. sen. Tosti di Valminuta, l'on. Fossa, l'onorevole Borriello, l'on. Landi, il prof. Vivante, il dott. Azzarili in rappresentanza del Ministro della Giustizia, il dott. Manno in rappresentanza del Ministro dell'Interno, il dott. Anselmi direttore generale delle corporazioni e il dott. Zengarini. Assenti giustificati l'on. Giordani, l'ing. Tarlarini e il prof. Marinucci, del Min dell'agricoltura.

S. E. Bottai ha fissato i criteri generali che devono presiedere alla formazione del testo unico e del regolamento ed ha illustrato le principali questioni sulle quali la commissione in modo particolare è chiamata a dare il suo autorevole parere.

Tra queste questioni ha accennato a quella riguardante il coordinamento e la vigilanza di tutti gli enti ed organi che svolgono in provincia attività tecnica economica ed assistenziale. Il Ministro ha posto in evidenza che l'esercizio della funzione di vigilanza, prevista dall'art. 1 della legge 18 giugno 1931 n. 875, non deve menomare in alcun modo l'autonomia di cui godono i detti enti, ma deve tendere anzi ad un potenziamento degli stessi mediante un opportuno coordinamento dell'azione che essi svolgono.

L'on. Bottai ha altresì accennato alla necessità di dettare norme precise ed uniformi per la raccolta degli usi e delle consuetudini locali ed alla opportunità, prospettata anche dai rappresentanti dei Consigli provinc. della economia corporativa nelle riunioni che hanno avuto luogo nei mesi di luglio ed agosto presso il Ministero delle Corporazioni, di riesaminare tutte le disposizioni che regolano attualmente l'iscrizione al registro delle ditte.

In ultimo l'on. Bottai ha fatto presente il suo intendimento che la commissione, oltre il compito della formulazione dello schema di testo unico, sia chiamata a dare il suo parere sulle proposte di modificazione che si renderanno opportune o necessarie in varie leggi per rendere possibile la devoluzione ai Consigli provinciali dell'economia corporativa di funzioni economiche oggi demandate alla competenza di altri organi ed uffici. In relazione al voto recentemente formulato dalla assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni e in conformità di quanto consente il decreto di costituzione della commissione si è proceduto alla nomina di una prima sottocommissione per l'esame delle questioni attinenti all'accertamento degli usi e consuetudini locali, sottocommissione che è risultata costituita dal prof. Vivante, presidente, e dai membri on. Borriello, on. Landi, dott. Azzariti e dott. Anselmi.

Il petrolio per la motoaratura

Nuove riduzioni del prezzo base

ROMA, 10.

Per la ventura campagna 1932 il prezzo di base del petrolio colorato per la motoaratura è stato ridotto a quaranta lire per quintale. Il ribasso è del 27 per cento in confronto del prezzo di 55 lire stabilito per il 1931 e mantenuto fino al settembre, quando fu applicata una prima riduzione di cinque lire, mentre nel novembre l'ulteriore riduzione fu di lire sette. Tale sensibile riduzione è stata concordata fra l'Azienda Generale Italiana Petroli e la Federazione nazionale fascista degli agricoltori. Il presidente della AGIP on. Giarratana e il presidente del sindacato utenti macchine agricole signor Turco hanno sottoscritto la relativa convenzione.

Il sommergibile "Medusa,, varato a Monfalcone

MONFALCONE, 10.

Nel Cantiere di Monfalcone si è svolto stamane il varo del sommergibile «Medusa», il terzo della serie «Argonauti» o «Fisalia». La cerimonia del varo si è svolta strettamente privata, alla presenza delle autorità fra le quali si trovavano S. E. il Prefetto di Trieste Porro, l'Ammiraglio Cagni, l'Ammiraglio Castrocane, l'Ammiraglio Dentice di Frasso ed altre personalità. Madrina del sommergibile è stata la Duchessa di Pirano, consorte dell'Ammiraglio di Divisione comandante il compartimento marittimo dell'Alto Adriatico.

Ecco le caratteristiche della nave: lunghezza m. 61, larghezza m. 5,70, dislocamento in emersione tonnellate 627, in immersione tonn. 701.

L'anno accademico inaugurato alla Scuola sindacale

ROMA, 10.

Questa mattina nel salone della Confederazione professionisti ed artisti, è stato inaugurato l'anno accademico 1931-32 della Scuola Sindacale e sono stati consegnati i diplomi ai licenziati del decorso anno scolastico nonchè i premi in denaro agli allievi che più si sono distinti durante il corso.

Alla cerimonia erano intervenuti S. E. Alfieri, S. E. Bodrero, il dott. Cornelio Di Marzio, S. E. Ronga, i rappresentanti del Ministero della Giustizia, del Ministero dell'Educazion Nazionale, del Ministero delle Corporazioni e della Confederazione dei Sindacati dell'Industria, il dott. D'Andrea, fiduciario nazionale dei centri di cultura ed altre personalità.

S. E. Alfieri ha pronunciato un elevato discorso, trattando principalmente dell'influenza che i centri di cultura e le scuole sindacali hanno avuto ed avranno nella educazione politico-corporativa dei giovani e di tutti coloro che s'interessano del problema del momento attuale. Quindi S. E. Bodrero, dopo essere stato insediato da S. E. Alfieri nella direzione della scuola sindacale, salutato da un nutrito applauso ha pronunciato un discorso in cui ha tenuto a porre in rilievo le alte finalità che le scuole sindacali in genere e quella di Roma in ispecie si prefiggono, assicurando che egli seguirà le orme tracciate dall'illustre e compianto camerata on. Guidi che l'ha preceduto nella direzione della scuola di Roma.

Il Sottosegretario alle Corporazioni ha poi proceduto alla distribuzione dei diplomi agli allievi premiati:

Dott. Maria Antonietta Colaneri, primo premio; rag. Iolanda Cavalieri, secondo premio; Pietro D'Angelo, terzo premio. Quindi il prof. Fodale ha tenuto una dotta prolusione sul tema «Il diritto e la politica corporativa» salutato da consensi e ripetute acclamazioni.

Tumulti tra studenti jugoslavi

PRAGA, 10.

Il «Poledni list» pubblica che alla «Casa degli studenti» si è svolta l'assemblea generale della Società studentesca jugoslava. Al momento in cui il presidente stava per leggere le relazioni, dall'opposizione si sono iniziati clamori e proteste ed è stato chiesto che venisse discussa la espulsione dall'associazione di diversi soci per il loro atteggiamento contrario al regime attuale. Vari oratori si sono opposti alla richiesta.

Fra i due campi sono stati scambiati insulti che hanno dato luogo ad un tumulto tale che la polizia ha dovuto intervenire per impedire gravi atti di violenza.

Si è alzato a parlare un giornalista dell'organo ufficioso di Belgrado per difendere il regime. Egli non ha potuto però parlare perchè sopraffatto dai fischi ed è stato poco dopo, cacciato dalla sala. Si è proceduto quindi alla elezione della nuova presidenza. L'opposizione rimasta in minoranza, ha abbandonato la sala per protesta.

Sensazionale arresto a Budapest

BUDAPEST, 10.

E' stato tratto in arresto, su proposta del procuratore militare, l'ispettore della gendarmeria a riposo generale Schill, sotto la accusa di aver intrattenuto relazioni con coloro che hanno preso parte al recente fallito movimento sovversivo.

Tre carbonizzati nello scontro di un'auto con un tram

PRAGA, 10.

Un'automobile ed un tram si sono scontrati stasera a Vysocany, quartiere di Praga. L'automobile in seguito allo scoppio del motore, si è incendiato. Nonostante il pronto intervento dei pompieri, tre persone sono state estratte dalla macchina completamente carbonizzate. Non è stato possibile finora accertare l'identità delle vittime.

Furioso incendio a Teheran

Il palazzo del Parlamento distrutto

TEHERAN, 10.

Un furioso incendio è scoppiato stamane per causa ancora imprecisate nel palazzo del Parlamento. Le fiamme hanno ben presto avvolto l'intero edificio distruggendone le parti principali. I pompieri accorsi prontamente si trovano sul luogo del sinistro impossibilitati a fronteggiarlo.

Energiche dichiarazioni cinesi sulla questione doganale

PARIGI, 10

La delegazione cinese presso il Consiglio della Società delle Nazioni comunica la seguente nota: l'Agenzia giapponese «Rengo» ha pubblicato il sei dicembre una nota da Mukden nella quale si dichiara che il nuovo Governo fantoccio di Mukden controllato dai giapponesi ha intenzione di sequestrare le entrate doganali. Il signor Tissung, Ministro delle Finanze di Cina, ha fatto in proposito la dichiarazione seguente: Ho dato ordine categorico allo ispettore generale delle dogane perchè, se i giapponesi si immischiano nel funzionamento delle dogane in Manciuria e se una parte delle entrate sarà sequestrata, l'ufficio delle dogane sia immediatamente chiuso. Le dogane marittime costituiscono la principale e quasi unica fonte di cespiti della Cina e sono di una importanza particolare non solo per la Cina ma anche per le potenze straniere. Noi risponderemo ad ogni tentativo di portare offesa all'integrità delle dogane con delle misure energiche e il Giappone dovrà sopportare tutte le responsabilità e tutte le conseguenze dirette o indirette che ne risultassero.

Zalewsky s'incontra con MacDonald

LONDRA, 10

Il Ministro degli Esteri di Polonia Zalewsky ha avuto stamane un colloquio con Mac Donald. Zalewsky vedrà anche il Ministro degli Esteri Simon.

Il primo trattato estero della Nuova Zelanda

WELLINGTON, 10.

E' stato concluso il primo trattato tra la Nuova Zelanda e una Naziono estera, in virtù dei poteri conferiti ai Dominions dalla conferenza imperiale del 1926. E' questo il trattato doganale col Belgio che accorda ai due Stati il trattamento della nazione più favorita.

Esercitazioni navali francesi

CHERBOURG, 10.

La seconda squadra leggera, comandata dall'ammiraglio De Laborde, ha effettuato delle esercitazioni fra Brest e Cherbourg di cui ha forzato il blocco.

Gli elementi difensivi della prima regione marittima hanno partecipato a queste esercitazioni che proseguiranno nella direzione della baia Saint Vaast.

Affermazioni di Re Carol sulla politica di pace della Romania

BUCAREST, 10.

Il Re ha ricevuto la delegazione del Parlamento incaricata di rimettergli la risposta al messaggio da lui diretto alle due Camere in occasione della loro apertura. Il Sovrano ha rivolto ai membri del Parlamento una breve allocuzione nella quale ha consigliato l'unione di tutte le forze nazionali, che non potrà ottenersi che mettendo da parte le lotte personali o di partito.

Per quanto riguarda i rapporti internazionali il Sovrano ha dichiarato che la politica della Romania rimane sulle stesse basi indistruttibili sulle quali ha appoggiato finora e cioè consolidamento della pace ed assoluto mantenimento delle proprie alleanze ed amicizie insieme al desiderio di avere relazioni migliori possibili con i suoi vicini.

Una porta infernale

DUBLINO, 10.

Questo tribunale militare ha condannato i due fratelli Gilmore per avere dato l'opera loro alla formazione di una organizzazione militare illecita e per possedere armi e munizioni, Giorgio a cinque anni e Charles ad un anno. Durante l'istruttoria si è venuto a sapere che gli agenti di polizia scoprirono presso la casa dei Gilmore una porta-trabocchetto nascosta dalla vegetazione e chiamarono un esperto di esplosivi, il quale trovò che se si fosse aperta la porta si sarebbe stabilito un contatto che avrebbe fatto esplodere una mina sotterranea potentissima.

La porta tuttavia è stata aperta dall'esperto senza che avvenisse l'esplosione.

Due negri impiccati dalla folla inferocita

LEVISBURG (Virginia), 10.

Una folla inferocita di sessanta persone si è impadronita nelle prigioni locali di due negri e li ha impiccati ad un palo del telegrafo. I due negri erano stati arrestati per aver ucciso due agenti di polizia che erano entrati in una sala dove ballavano alcuni negri.

Il linciaggio di due negri si è così svolto: mentre spuntava l'alba, parecchie automobili sono giunte all'entrata delle prigioni. Le persone che le occupavano hanno ucciso un agente di polizia di guardia all'entrata e quindi, prese le chiavi, si sono impadroniti dei due negri atterriti che condussero fuori della prigione, nei loro vestiti da notte, impiccandoli e crivellando poi di colpi di rivoltella i due cadaveri appesi a pali telegrafici.

La morte di un amico di Gandhi

BOMBAY, 10.

Uno dei più grandi amici di Gandhi, Iman Sahib di Bawazir, che era infermo nel seminario del Mahatma e che questi si preparava a visitare fra i primi al suo arrivo in patria, è morto.

L'orco di Newton

Indossava 3 maglie, 5 calzoni e 4 soprabiti

NEW YORK, 10.

La polizia di Newton ha tratto in arresto uno strano individuo che da cinque mesi viveva nei boschi nutrendosi di frutta e di erbe. Egli è tale John, Flecchio di 46 anni. Fu trovato con una lunga zazzera e una non meno lunga barba e vestito con un costume da bagno, tre maglie, cinque paia di pantaloni, sei paia di calze e quattro soprabiti.

Alla stazione di polizia, dopo un bagno e un completo taglio di barba e capelli, l'uomo delle caverne ha mangiato come un lupo.

Le stranezze del vestiario di questo curioso individuo non si limitano a quelle qui sopra descritte. Egli indossava infatti un paio di scarponi enormi imbottiti con numerose strisce di panno e con attraverso le suole, dalla parte esterna, inchiodate delle sbarre di legno.

L'individuo è stato tratto in arresto dopo lunghe ricerche. Molte scolare, parecchie massaie e alcuni passanti avevano da tempo narrato alla polizia, di aver visto questo «orco» che vedendo la gente faceva boccacce e scompariva nel fitto del bosco.

Dapprima non si prestò fede ai rapporti ma essendo questi aumentati, la polizia si diede a battere i boschi e ieri riuscì a impadronirsi dell'«uomo delle caverne».

Perchè questo individuo sia vissuto nei boschi per cinque mesi e vestito a quel modo rimane ancora un mistero. Probabilmente si tratta di uno squilibrato o di un moderno Diogene.

La polizia, interrogandolo, non ha ancora potuto chiarire il mistero.

Salva il cavallo favorito slanciandosi tra le fiamme

LONDRA, 10.

Slanciatasi nella scuderia in fiamme, la vedova settantenne Lady Dumleath ha salvato da morte il suo cavallo favorito; lo incendio era scoppiato a mezzanotte nella residenza familiare di Ballywalter Park in Irlanda. Aiutata nella sua opera dal cuoco la vecchia dama ha tratto in salvo anche altri tre cavalli. Suo figlio, Lord Dumleath, fece a sua volta prodigi, arrampicandosi su una scala a pioli e facendo uso degli estintori finchè fu costretto a desistere per il fumo soffocante.

Il Friuli descritto da Ippolito Nievo nelle lettere d'amore a Matilde

Nella prima parte della lettera che ieri pubblicammo il Nievo descrive Buia, Osoppo e il Lago di Cavazzo. Ecco come prosegue nelle sue toccanti descrizioni:

« Si vedono i due bacini che si congiungono per un canale strettissimo; il cielo che si specchia su quelle acque trasparenti, fa sì che tu creda aperto un foro attraverso la terra. In capo al lago poi una gola difesa d'ogni intorno dai venti, da colossi di massi; tra campi di biada e boschetti di vigne e di cerese s'asside S. Biagio, pulito paesello che si addossa ad una china, come tutti i paesi di montagna. Pare di trovarsi in un giardino inglese; un'oasi nel deserto è meno bella. Sopra S. Biagio, su una roccia sporgente e tagliata a picco, sorge la chiesa di Cesclans, che pare comandi alle Alpi come una regina dal suo trono.

Scavalcati altri monti, per sentieri dirotti, si entra in un torrente, vicino al quale è fabbricato Cavazzo. E' una gran brutta cosa una cattiva osteria dopo un viaggio faticoso ed a piedi; peggiore ancora se l'oste abbia una faccia da assassino. E questi due inconvenienti toccarono a noi; e ci spaventarono in maniera che, benchè arrivati alle quattro a Cavazzo ne ripartimmo alle cinque dopo avere ingozzati in fretta quattro bocconi.

Sboccammo al Tagliamento (per ripassarlo) lungo una via che si perde entro un bel bosco di pini e di castagni. Era sera fatta, il torrente, più furibondo qui che a Osopo, muggiva orrendamente; guazzammo un pezzo, poi ci siamo stivati in una barca che sorretta da sei remi appena resisteva all'urto dei cavalloni, balzammo dall'una sponda all'altra con rapidità favolosa, sguazzammo ancora e finalmente, uomini e somari arrivammo felicemente grondanti di sudore sulla strada maestra della Carnia. Ci ripiegammo a mano ritta per imboccare la postale che da Udine mette in Carinzia ed arrivammo che erano quasi le nove al Ponte della Fella che è lungo un mezzo miglio. Dopo il ponte s'incontra la postale. Era notte avanzata, avevamo, credo, il capogiro poichè invece di dirigerci verso la pianura, voltammo verso Pontebba. La strada aveva sempre verso sinistra il muggito della Fella ed a dritta il tonfo delle acque che piombavano dalle rupi; la luna imbiancava le scogliere altissime della sponda opposta. Noi e il torrente eravamo in una oscurità d'inferno.

Non una casa; non un tugurio per quella via, dopo un'ora eterna comparve lontano qualche cosa di bianco. Raddoppiammo il passo, passammo sotto rupi scure e paurose, vicino a delle cascate che toccavano le nubi, alla fine ecco un borgo lungo la strada: fu un continuo ondeggiare di opinioni, ora credevamo di andare su ora giù. La lite fu decisa alla locanda dove ci dissero che eravamo al Ponte di Moggio e che trottavamo verso Germania. Che dormita, che dormita quella notte! E come uscimmo tutti a malincuore di sotto le coltri! Verso le sette passammo la Fella per veder Moggio che è un grosso paese in una valle profonda. Indovina cosa trovammo sopra di Moggio? Madonna Neve, ed in aggiunta una veduta così larga e pittoresca che ci incantava.

Tornammo alla locanda e dopo avere divorata una colazione gustosa, la carovana si rimise in cammino col solito ordine.

Rifacemmo la via della notte passata. Che bella scena! Le tenebre erano sparite, il sole indorava quei burroni su cui verdeggiavano i pini, quelle rocche da cui le cascate traluceavano come fili d'argento! Quante volte io e Carlino, corremmo il rischio di fiaccarci il collo per ammirare da vicino quelle stupende meraviglie della natura! Ci inerpicavamo tra i gruppi e le onde aggrappandoci ai ginepri, e agli orli dell'aspetto e giunti al punto ove la vista abbracciava il bello della scena, gridavamo in coro: quanto è sublime!, e tornavamo ai compagni sulla strada ripetendo: quanto, quanto è sublime!

Giunti al punto ove la sera avevamo sbagliato cammino, tirammo innanzi per la postale ed arrivammo alle tre a Venzone. Il palazzo del Comune e la Chiesa sono due monumenti dell'antica importanza di Venzone; palazzi di stile gotico, fiancheggiano le contrade, ed un magnifico ponte moderno dà passaggio alla strada sopra un torrente. Scendemmo all'Ospedaletto, grosso e bel paese che pare fabbricato ieri e c'incamminammo per la via di S. Daniele. Dopo due miglia, ci cacciammo per le praterie e ci restammo un pochino per beverci della vista dei monti che avevamo percorsi. Ti assicuro che il paesaggio era imponente. Alla destra avevamo Gemona, colle sue belle e numerose case, coi suoi campanili, col suo bruno castello che la domina e sembra una sentinella che veglia un prigioniero. Alle sei ripassavamo la Ledra per un sgraziato ponte di legno, ed alle sette ci eravamo a Buia e alle sette il convoglio ci mise in salvo alle porte del Castello di Colloredo. In due giorni avevamo fatto 50 miglia di montagna.

Colloredo di Mont'Albano, 17 ottobre 1850 ».

Il soggiorno a Colloredo, le peregrinazioni in Carnia, furono il tema di molte lettere affascinanti a Matilde, una oltre misura, inoltre alle ne scrisse all'amata. In una del 16 maggio 1850, la invita senza ambagi a fargli il confessore che è fatta di lui. E scrive:

« Io voglio, Matilde, che tu mi ami qual sono e non qual vorresti ch'io fossi; e son troppo orgoglioso di tutto ciò che v'ha in me di buono e di male, per non soffrire mai che tu t'illuda a mio riguardo... Voglio che tu mi giudichi, e a me spetterà rettificare la sentenza in meglio o in peggio... Io ti risponderò analizzando, critico imparziale, dove hai del grave un granchio... e ti paleserò francamente cosa penso di te.

Due nemici vogliono conoscersi prima di regalarsi scambievolmente una palla di piombo; quanto maggior diritto non hanno di conoscersi due anime che si legano per la vita? ».

Altre sue lettere sono riboccanti d'amore per la patria oppressa ma destinata a risorgere e d'odio allo straniero. In una del 10 ottobre 1850, scritta dal Castello di Colloredo di Mont'Albano, dopo avere mostrata un'entusiastica ammirazione delle bellezze che lo circondano così conclude: « Amami, o Matilde, amami! Il tempo è il nostro Dio, il nostro idolo è la speranza ».

Le lettere a Matilde Ferrari durarono sino verso il 1854.

Matilde invece gli restò fedele per tutta la vita. Morì nubile, pochi anni dopo la fine crudele di Ippolito Nievo. Ma quando nel marzo del 1861 ebbe la notizia del naufragio dell'« Ercole », non volle, non potè credere che il suo Ippolito fosse perito nelle onde ed aggrappandosi ad un'ultima speranza, ad un'ultima illusione fece onde ritrovarlo dei viaggi in Sicilia, invocando che almeno il cadavere adorato dal mare le fosse reso.

Portò nell'anima un sogno d'amore, lo sentì vicino, cuore contro cuore, o non lo potè realizzare.

La nave più fortunata del mondo ha terminato la sua carriera

LONDRA, 10

La carriera del famoso piroscafo «Corinthic», detta la nave più fortunata del mondo, perchè durante il suo milione di miglia compiuti non ha mai avuto alcun incidente, è terminata ieri nel momento in cui sir Thomas Wilford, Alto Commissario per la Nuova Zelanda, ha abbassato la sua bandiera al Ponte Reale Albert nel porto di Londra. Durante la guerra, il «Corinthic» trasportò le truppe della Nuova Zelanda in Inghilterra e poi le riportò nel suo ultimo viaggio per la Nuova Zelanda. La nave ha trasportato 40.000 casse di burro e più di 400 cassette di formaggio per il mercato natalizio inglese.

Nel mondo degli insetti
La meravigliosa vita dei parassiti

Ci accade spesso di osservare attorno a noi nell'aria, tra i fiori, sui tappeti erbosi dei prati, nelle limpide acque scorrenti, un mondo di piccoli esseri in moto perpetuo.

Le variopinte livree, le forme eleganti, i rapidi voli, le cento industrie ci traggono a indovinare, sotto l'apparente fervorosa letizia, una vita di tranquillità e di pace. Quanto diversa invece, la verità: da ogni parte l'insidia tesa, ovunque la morte vigilante.

Ecco una folla laboriosa che pacificamente s'industria e lavora: sono api, cavallette, formiche, bruchi di farfalle, mosche d'ogni sorta che, in mille modi si assicurano le condizioni di vita. Chi coglie polline chi ammassa miele, chi rode, chi costruisce in muratura, chi ripone nei depositi le provvigioni. Le madri premurose e previdenti depongono le riserve per l'alimentazione dei loro nati, nei nidi predisposti come meglio sanno, nelle cavità, fabbricano ripari e difese, ch'esse vorrebbero inviolabili.

Lotte continue ed atroci

Tra questa folla, ecco insinuarsi i parassiti. Taluni, purchè questo avvenga di sorpresa, si vestono dei colori della loro vittima; s'affaccendano da un luogo all'altro rapidi e cauti, ponendosi in agguato alle porte dei domicili, sorvegliando ed attendendo l'istante favorevole per procurare alla propria famiglia a carico di altri.

Vita straordinaria quella dei parassiti: lotta atroce di divoratori e di divorati, di ladri e di derubati; di grassatori e di assassinati. Dice H. Fabre, che la materia si mantiene animata passando da uno stomaco all'altro, giacchè al banchetto della vita ciascuno è, a volta a volta, convitato e pietanza: oggi mangiatore, domani mangiato.

Il parassitismo è una maniera di vivere e prosperare diffusissima nel mondo degli organismi inferiori, e in particolare in quello degli insetti. Molti di essi sono apparentemente nostri ausiliari, e compiono una funzione di eccezionale utilità nella lotta contro quelli dannosi all'agricoltura.

La loro efficacia pratica è tale che, senza il loro concorso, i fitofagi, o mangiatori di piante, distruggerebbero la maggior parte dei vegetali che scomparirebbero in breve tempo dalla faccia della terra.

Un allevatore di bruchi di farfalle ne aveva raccolti un migliaio della bellissima Vanessa Io; ma delle mille che dovevano nascere, solo quarantasette misero le ali! Le crisalidi non sfarfallate erano salme di bozzoletti che come esito finale generarono un'immensa colonia di ditteri ed imenotteri.

Un commensale... pietanza

I bruchi, per dar ricovero a tali parassiti, non sempre son condannati alla morte. Lo stato di bruco o larva immagazzina, com'è noto, le sostanze elaborate che dovranno poi servire ad ulteriori sviluppi, per la formazione di nuovi organi, di nuovi tessuti e per la finale formazione dell'adulto.

Questo materiale grasso, di colore lattescente, che ravvolge gli organi essenziali del bruco, serve a nutrire le larve parassite. E queste, pur alimentandosi, rispettano e non intaccano gli organi necessari alla vita del bruco. Così che questo continua a mangiare e a crescere; ma la sostanza di cui abbisogna per la sua completa metamorfosi, gli viene in gran parte consumata dalla larva del « Bracon ».

Spessissime volte accade una cosa più straordinaria ancora: la tarma non mangia per sè, poichè nel suo corpo ospita una altra larva, quella dell'« Hemiteles », altro imenottero, che la priva, a proprio profitto del cibo e della sostanza che gli sarebbe necessaria allo sviluppo. Singolare incastro di ladri entro altri ladri; è dunque il commensale che è divenuto pietanza!

Una crisalide di Pavonia conteneva 449 di questi minuscoli sterminatori; tutta la sostanza della futura farfalla era sparita trasformata in una nuova straordinaria popolazione. Sono sorprendenti la sagacia e l'abilità con la quale gli imenotteri parassiti ricercano le loro vittime e le perseguitano in ogni luogo. Alcuni, come certi Icneumonidi, sono forniti di lunghi ovopositori atti anche ad intaccare i legnami ed altri corpi resistenti, per raggiungere entro il legno verde o secco, le larve che vi hanno cercato riparo.

Un imenottero scavatore, somigliante esternamente ad una grossa formica, la « Mutilla », corre lungo le ripe o nei luoghi arenosi; esplora, visita, pazienta ogni angolo; sonda il terreno. Finalmente si ferma, raspa, scava e sgombra così l'entrata di una galleria di Bombo, che è riuscita a scoprire. Vi penetra dentro e depone il suo uovo presso la larva sonnolente della quale si nutrirà. Poi esce, ripara l'entrata e la rinchiude scrupolosamente.

Altra forma di parassitismo è quella offerta dagli imenotteri predatori, i quali danno la caccia ad altri insetti, e ai ragni, per l'approvvigionamento del nido, per l'alimentazione della futura prole. Fra questi sono i « Pompilidi », variegati di giallo e di nero, agilissimi, irrequieti, vibranti continuamente colle antenne che corrono a balzi sul terreno e sulle piante con un'andatura che si può chiamare volante. Loro selvaggina sono i ragni; e nelle zone equatoriali e subequatoriali dell'America le « Mygale » paurosi ragni giganteschi, sono cacciati dal più grosso dei Pompilidi, la « Pepsis ». Nei vecchi muri, ove sono tessute le brevi tele dei ragni sedentari nel cui fondo è la galleria riservata ove sta il ragno in agguato, si presenta il « Pompilus ». Camminando cauto sulla tela giunge all'orifizio del cunicolo e si trova così a faccia a faccia con la vittima. Deve però evitare le terribili mandibole velenifere; attende perciò l'istante di minor attenzione e allora afferra improvvisamente l'estremo di una delle zampe anteriori e con uno strappo violento lo toglie dal cunicolo, che lo protegge, e lo fa cadere a terra. Di un balzo gli è sopra, e con un ben assestato colpo del suo aculeo lo paralizza, quindi vi depone sopra il suo uovo, lo trasporta inerte nella stessa galleria o nel suo rifugio.

Tutto dipende dalla sua lestezza e iniettare il veleno nella vittima; chè se ciò gli riesce questa può restare impedita nei suoi movimenti per un tempo che può durare anche più di due settimane. Cioè quanto basta alla larva del parassita per nutrirsi delle carni palpitanti del nemico, sempre fresche e commestibili, giacchè il ragno è soltanto paralizzato e non morto.

A spese dell'uomo

Immenso il numero degli insetti parassiti delle piante e degli animali, anche superiori; come estremamente vari sono i fenomeni a cui danno luogo. Ogni mammifero e ogni uccello ha le sue particolari specie viventi sulla cute, fra i peli, nelle penne. Precipuamente tra i « ditteri », dei quali le comuni mosche sono i più tipici rappresentanti, si trovano specie che vivono parassiticamente entro il corpo di alcuni nostri animali domestici. Così lo « Estro » sul cavallo; l'« Hyppodamia » sul bue; la « Cephalomya » sulla pecora.

E' nell'America tropicale che vive una delle più straordinarie mosche, la « Dermatobia » la cui larva è conosciuta con il nome di « Ver macacquo » che prospera entro la pelle dell'uomo e di vari mammiferi (bue, cavallo, puma, ecc.).

Non si conosceva come avvenisse l'inoculazione del parassita, posto che le mosche non si posano mai direttamente sui loro ospiti. Si è scoperto finalmente che la femmina attacca le proprie uova ad altri insetti ematofagi, soprattutto alle zanzare del genere « Psorophione ». Quando queste si posano sulla pelle dei mammiferi o dell'uomo per succhiarne il sangue, le larvette escono dalle uova e si insinuano immediatamente sotto la cute. La « Dermatobia » si trattiene nelle vicinanze ove si trovino buoi e cavalli, in attesa delle Psorophore che assalta per applicare loro le uova, mentre appunto vanno a succhiare il sangue di quegli animali. Uno dei più singolari lati del parassitismo è quello che si osserva fra gli insetti sociali. Le grandi agglomerazioni di individui che formano la società di insetti costituiscono un ambiente favorevole allo svilupparsi di numerosi parassiti e di vari commensali. Gli insetti sociali si sono trovati esposti più degli altri all'invasione parassitaria avida ed astuta.

Da un punto di vista, esclusivamente antropomorfico, si potrebbe credere che questa particolare forma parassitica derivi dall'abbandono di una vita di lavoro per seguirne una meno penosa: quella dello sfruttamento. Ma bisogna guardarsi dall'applicare criteri puramente umani ad un mondo diversissimo dal nostro e ad esseri di un'attività psichica, forse del tutto incommensurabile col nostro.

ADOLFO FALZONI

Due senatori dichiarati decaduti perchè completamente analfabeti!

ROMA, 10.

Un caso probabilmente unico di invalidazione senatoriale è avvenuta in Egitto, secondo quanto ricorda l'« Agenzia d'Italia ». Contro due senatori erano state elevate delle contestazioni con cui si accusavano di essere completamente analfabeti. La Corte di Cassazione egiziana, competente per legge, aveva accordato ai due onorevoli tre mesi di tempo per imparare a leggere ed a scrivere! Ma trascorso questo tempo, in una prova solenne tenuta nella stessa sala della Corte i due senatori dettero una prova così assoluta della loro ignoranza che la Magistratura suprema dovette senz'altro dichiararli decaduti dal mandato legislativo.

Il lampo di Erto
Singolari esperienze londinesi

LONDRA, 10.

I dirigenti del massimo Istituto britannico di ricerche psichiche hanno dichiarato che gli esperimenti eseguiti da Pasquale Erto sono straordinari e che essi si ripromettono di studiarli lungamente e il più possibile, completamente.

Gli esperimenti vengono condotti con il più rigoroso controllo e con l'assistenza di parecchi medici. Nella prima riunione, il medium si è fatto legare solidamente ad una sedia per mezzo di un forte filo di metallo; quindi, mentre un grammofono suonava una nenia, egli è caduto lentamente in trance. Dopo alcuni istanti lo spirito che guida l'Erto o che dice di chiamarsi Nier, asserendo di essere stato un grande poeta italiano, ha chiesto che venisse spenta la luce e si lasciasse accesa solo una lampada rossa.

Quando la sala fu immersa nella penombra, l'Erto cominciò ad agitarsi; infine, compiendo uno sforzo tremendo, ruppe i legami che lo trattenevano alla sedia e si levò in piedi. Dopo un attimo di stasi si diresse verso il prof. Hang Price, direttore del Laboratorio nazionale. Appena gli fu vicino un raggio luminoso partì dal suo corpo e, attraversata l'immensa sala, si infranse contro il soffitto.

I presenti provarono l'impressione di vedere come un lampo durante un temporale.

L'Erto ripeterà l'esperimento ancora molte volte per dar modo ai medici inglesi di studiare lo interessantissimo fenomeno.

Gli avanzi di una pescheria romana scoperti in Inghilterra

LONDRA, 10.

Gusci d'ostriche che risalgono a duemila anni e che sono gli avanzi dell'antico mercato del pesce di Billingsgate sono stati trovati durante gli scavi per un edificio presso il monumento ad Eastcheap. Un primo deposito di gusci d'ostriche era stato trovato un anno fa, ora se ne sono trovate cento tonnellate, ammucchiate insieme. Per quasi duemila anni la località tra il monumento ed il fiume è stata un centro famoso per la vendita del pesce ed il monumento, che non ha trecento anni è una costruzione moderna fra tante antichità.

Le aste laniere di Wellington trasmesse per radio

WELLIGTON, 10.

La radio della Zelanda ha trasmesso lo svolgimento delle aste per la lana sul mercato di Wellington. Così i pastori ed i contadini anche dei paesi lontani, hanno potuto, sedendo in casa, sul loro sgabelli di legno, udire le offerte che facevano per le loro lane i compratori convenuti al mercato di Wellington da tutte le parti del mondo.

Discorso su sei libri

L'accademico Marinetti, discorrendo recentemente del nuovo palazzo destinato al Ministero dell'Aeronautica, ha ricordato che per la snellezza dei servizi burocratici, s'è provveduto persino alle colazioni automatiche, consumate in piedi. Un altro Ministero che dà segni palesi di seguire i tempi, è quello delle Colonie, tenuto dal quadrumviro, bersagliere De Bono, un generale che è oltre i sessanta e, dicono, salta ancora sulla tavola a piè pari. I segni sono molteplici, e non ultimo mi sembra quel promuovere incoraggiare e premiare la letteratura coloniale, il che vuol determinare, finalmente, la conoscenza dell'Italia d'Oltremare la quale riserva grandi sorprese a chi vi sbarca la prima volta e, per esempio, oltre la romanità dell'augusta Leptis Magna, s'avvede che la Libia non è affatto una « scatola di sabbia », ma che persino la sabbia, ad arginarla e seminarla, ben presto dà frutti opimi, come chiaramente dimostrano testo e illustrazioni di un ricco volume sulla « Flora ed economia agraria degli indigeni » (Ed. L. Cappelli, Bologna, L. 10 che Armando Maugin ha scritto a cura dell'Ufficio studi e propaganda del Ministero delle Colonie, perchè « ogni programma di politica economica presuppone la conoscenza del grado di civiltà agraria raggiunto dalle popolazioni native ». Opera magnifica ha compiuto il Ministero delle Colonie opera che si svolge con tenacia silenziosa, e di cui il gran pubblico non ha notizia nemmeno con questi studi pubblicati più per i competenti e per i coloniali, che per la massa cui difficilmente può giungere la volgarizzazione del problema. Letteratura? Magari la tentasse uno scrittore competente. Per ora bisogna limitarsi a conoscere l'anima degli indigeni. E non è già poco. Mario dei Gaslini ha cominciato brillantemente la serie, e l'anno scorso la signora Augusta Perricone Violà ha ottenuto il premio «Giuliana Civinini». L'incoraggiamento avuto ha fruttato adesso un libro di novelle: «Donne e non bambole » (Ed. L. Cappelli, Bologna L. 10) presentato dallo stesso Ministro De Bono, il quale ne tessè l'elogio migliore, ricordando tra l'altro che « tutti sanno che nessun uomo nostro può penetrare nella casa di un arabo e conoscervi la sua o le sue donne » e che « invece le signore hanno avuto libero accesso nella « sancta sanctorum » della casa araba » e quando ciò « è fatto con l'intelligenza e il sentimento che sono doti precipue della signora Perricone Violà, l'animo e il cuore delle donne mussulmane, di questi esseri che noi stimiamo delle schiave viventi apaticamente, sia pure, talvolta, fra la seta, i dolciumi e i profumi si rivelano e ci riempiono di meraviglia ». Donne, insomma, non bambole.

Così, parimenti, è della donna abissina. « Tzegai la danzatrice del Tigrè » di Enrico Cappellina (Ed. Cappelli, Bologna L. 7) che già ha conosciuto l'amore di un bianco, sposa di un capo valoroso, Hagos Ueldehanna, è insidiata da un capo spodestato, Tjedros Seleba, il quale riesce ad allontanarle lo sposo ma cade nella insidia che Tzegai, danzando prima di concedersi, sottilmente gli tende. Figure che si ricordano, tutte di bronzo, come il colore dei corpi asciutti: il valoroso leale Ueldehanna, il fosco Seleba, la piccola Ametù, la strega Leuete, il mulatto Stifanos Arra, e Batha il carovaniere. L'Africa dal volto impenetrabile qui mostra amore odio bassezza e generosità: e nel cupo alone delle passioni disfrenate, passa col canto e con la danza, una dolorosa figura di donna dalla « futa » di seta, accesa come il tramonto sulla distesa solenne.

Opera scarna asciutta pronta come i garretti di quella gente. Alla quale opera, sebbene di diverso genere, vorrei, per queste doti, associarne un'altra, che ha per titolo « Prigionieri ». Ecco un libro che l'editore (Agnelli, Milano L. 7) dovrebbe mandare a Marinetti, il quale di sicuro, più fortunato di Diogene, dopo l'uomo architetto di Sant'Elia dirà di aver trovato lo scrittore Annoni. E' noto che per quella mirabile « Collezione Romana » edita da Umberto Notari, il Marinetti ha scelto di tradurre Tacito per la parsimoniosa efficacia dello Storico; il libro di Enrico Annoni non gli sembrerà meno tacitiano, e vi vedrà finalmente l'espressione definitiva di uno stile nuovo che, spoglio dalle esagerazioni polemiche e dalle costrizioni telegrafiche, assume una compostezza esemplare, la quale ha riferimento, naturalmente, anche alla compostezza morale. E mi spiego. Narrando i casi avventurosi delle sue molteplici rischiosissime evasioni dai campi di prigionia, l'Autore non ostenta il proprio io; ma più crede di tenerlo in ombra, più rilievo acquista. Di sè dice solamente, in una riga, che ferito, è caduto prigioniero: nulla dell'antefatto. E sappiamo ch'egli è ufficiale perchè a un certo momento di una fuga, dice d'aver strappato i galloni dal berretto; così sappiamo ch'è Alpino, perchè un camerata rimasto al campo, lo incita ad essere degno degli Alpini. Noi, che ormai sappiamo tutte le canzoni alpine (la Fanteria, dunque, non aveva canzoni?) potevamo aspettarci una esaltazione particolare. Nulla di ciò: in tutto il libro non ce n'è più cenno. Ma quale efficacia, nella secca narrazione: episodi eroici esposti con tanta parsimonia! Verrebbe voglia di citare; ma non si può scegliere perchè tutto il libro ne merita l'onore. Il libro dell'Annoni me ne ricorda un altro: del quale già s'è discorso a suo tempo: « L'anima del prigioniero » di C. F. Zanelli (Ed. Mondadori, Milano L. 7.50) in cui si accampa la fame. Anche nello Zanelli la stessa nobiltà di non dire tutto, per dire meglio. Perchè se l'argomento scabroso non è da servire da monito, o da determinare un'azione, nobiltà vuol che si taccia. Poi c'è un'altra nobiltà: quella della misura. Il che, in fondo, è questione di buon gusto.

Ne dà prova anche Giani Stuparich nella sua « Guerra del '15 » (Ed. Treves, Milano, L. 15) nel cui libro è pure notevole l'influenza della concisità futurista, la quale è di grande efficacia quand'è usata con senno. Credo che all'ultima pagina di questa « Guerra del '15 » non invano Gianni Stuparich abbia omesso la parola fine, e che sia da attendersene il seguito. Sapremo, allora, anche la gloria aurea del suo fratello Carlo. Il libro è circoscritto ai primi mesi della guerra, e potrebbe avere per titolo « Quota 121 »: il baluardo insanguinato da cui il volontario si dipartiva, col rischio, per vedere le case della sua Trieste. La vita tremenda della trincea è segnata qui in pagine memorabili, che non hanno forse riscontro in nessun altro libro. E' la guerra vista da chi l'ha voluta e combattuta come una duplice liberazione: della sua casa e del suo spirito. Da un inizio in cui gli appaiono le « belle facce scure e precise dei compagni, incorniciate dal sottogola », per rapidi gradi si giunge, in pochi giorni di macerazione, al disfacimento che abbruttisce: basterebbe la figura del capitano, se assai più non dicessero le incaute parole del colonnello di artiglieria « e noi siamo qui a fare i fessi! ». Pagine bellissime una più dell'altra, e figure di soldati che non si dimenticano le belle e le brutte. Scene tremende: non la paura ma il dissolvimento di due soldati sepolti sotto i sacchi a terra; la bambina di Monfalcone che lascia il lettuccio alla bambola; la bestialità sensuale della donna che pur se ne vergogna; i turni che non vengono, la paura di uccidere; e, sullo strazio della carne ferita, il trionfo dello spirito.

S'è tanto abusato di aggettivi, che qui non me ne occorre che uno ormai vieto, per questo libro stupendo.

ATTILIO FRESCURA

Duello che sfuma in un abbraccio
Si riconciliano per dare un esempio

BUDAPEST, 10.

In nessun altro paese di Europa è rimasto vivo tuttora, come in Ungheria, il barbaro costume di liquidare colle armi una questione di onore. Sembra, però, che i gravi tempi attuali debbano almeno esercitare una influenza per l'abolizione dei duelli.

A Budapest, il commediografo Eyged aveva sfidato alla sciabola l'attore Javor, il quale si era permesso di dire che una giovane attrice non sapeva interpretare una certa parte. L'attrice aveva pregato l'Eyged, suo buon amico, di procurarle soddisfazione. Di qui lo scambio dei cartelli di sfida. Mentre i due avversari erano uno di fronte all'altro, colle armi in pugno, il direttore dello scontro li invitava per l'ultima volta a riconciliarsi. « In un tempo — egli ha detto — in cui tutto il Paese soffre, non è davvero il caso di concedersi il lusso di scannarsi reciprocamente con la sciabola. Date voi l'esempio che due ungheresi non debbono al giorno d'oggi battersi in duello ».

Il Pavor ha allora dichiarato subito di voler concedere al commediografo piena soddisfazione, così i due avversari si sono abbracciati e baciati. Il singolare episodio ha trovato unanimi approvazioni e si è già iniziato un vasto movimento per impedire che altre questioni d'onore siano risolte sul terreno.

Venti orsi in tutta la Norvegia?

OSLO, 10.

Si apprende che è stato depositato alla presidenza della Camera, un progetto di legge, redatto da una speciale Commissione, nel quale si dichiara che l'orso delle foreste norvegesi deve venire considerato tra gli animali di pubblica utilità e per ciò convenientemente protetto. La sua caccia sarà severamente proibita.

Questo progetto di legge che lo Storthing approverà certamente, è motivato dal fatto che in questi ultimi anni l'orso, che in altri tempi era l'indisturbato padrone delle foreste e delle montagne della Norvegia, si è fatto in questi ultimi anni sempre più raro. Gli esperti affermano anzi che ormai, in tutto il Paese, non esistono più di venti orsi.

Per la stessa ragione di assicurare la perpetuazione di questi animali, alcuni nobili norvegesi che posseggono grandi bandite di caccia si sono recentemente dichiarati disposti a sostenere tutte le spese derivanti dai danni che gli orsi potranno eventualmente causare alla proprietà privata.

Ondata di freddo negli Stati Uniti

PARIGI, 10

Si apprende da New York che una ondata di freddo si è abbattuta sugli Stati Uniti. La temperatura è scesa a otto gradi sotto zero. Un uomo è stato trovato morto assiderato a New York. Un vento violentissimo strappa alberi e danneggia le comunicazioni telegrafiche nei dintorni della metropoli, oltre a ritardare l'arrivo dei transatlantici.

Echi e riflessi

★ Gabriel Faure, nel « Figaro », rievoca la bella e pura immagine di Anita Garibaldi, alla quale, per volontà del Governo italiano, sarà elevato un monumento sul Gianicolo e la cui spoglia mortale sarà trasportata da Nizza a Roma. « Ho visto — scrive il Faure — a Mandriole, la casetta di contadini nella quale spirò Anita e, vicino, nella landa, fra i pascoli, il cippo che segna il posto nel quale fu seppellita. Dodici altissimi pioppi che si vedono in lontananza, sembrano raccogliere lo ultimo anelito della moribonda, il cui corpo fu più tardi, per desiderio di Garibaldi, trasportato nel cimitero di Nizza ». L'illustre uomo conclude in questi termini: « Non è giusto che una tale compagna sia associata all'apoteosi del Condottiero? E come mai una esistenza simile non ha tentato uno dei nostri autori di vite romanzesche? ».

★ Dei piaceri e del galateo della tavola si occupa la « Sera ». Nata in Italia la forchetta fece il suo ingresso quasi trionfale in Francia. Era tempo. Pensate: prima, le regole di buona creanza si limitavano a raccomandare di prendere i cibi con sole tre dita, senza affondarle troppo dentro la salsa. Un regolamento del 1642, in vigore nell'Alsazia, fra gli obblighi dei cadetti e dei giovani ufficiali invitati a pranzo da un arciduca, enumera quelli di: « presentare i loro omaggi a Sua Altezza con bel garbo, e non giungere al pranzo già mezzo ubriachi; non gettare le ossa sotto la tavola ». I gusti, da sette secoli ad oggi, sono molto cambiati, e la cucina ha seguito l'evoluzione del gusto. Nel medio evo si amavano i cibi conditi con molte spezie, e questo era un lusso permesso soltanto alle persone ricche, perchè quei condimenti costavano moltissimo. Il Montaigne ci parla di un re di Tunisi, il quale faceva metter nella carne tante spezie che un pavone e due fagiani serviti alla sua mensa venivano a costare più di 2000 lire. Allorchè Brillat - Savarin (che, quale deputato all'Assemblea degli Stati Generali, non aveva potuto resistere all'urto rovesciatore del Terrore) si trovava in esilio, la gastronomia fu la sua consolatrice e, ancor vecchio, ricordava con viva gioia i desinari al « Leone d'argento » di Losanna, dove per 2 franchi e 25 aveva la cacciagione dei monti vicini e i pesci del lago di Ginevra e un vinetto bianco limpido come l'acqua sorgiva... Sentite con quanto garbo e con quanta arte egli esprime le sue massime conviviali e sociali: « Gli animali si nutrono, l'uomo mangia, l'uomo di spirito sa mangiare. Il destino delle nazioni dipende dal modo come mangiano. Dimmi che cosa mangi e ti dirò chi sei. La tavola è il solo posto dove non ci si annoia durante la prima ora. La scoperta d'un nuovo cibo dà più gioia al genere umano che la scoperta di una stella. Chi s'empie troppo di cibo o di vino non sa nè bere nè mangiare ».

★ Il Natale si avvicina e il « Petit Parisien » ricorda che nei tempi passati l'abbondanza che vi era sulla tavola natalizia, dopo la messa della mezzanotte, nella casa dei nobili e dei borghesi agiati, aveva qualche cosa di favoloso. Madame de Sevignè ha lasciato, nelle sue lettere e in documenti relativi, particolari abbastanza precisi su queste riunioni gastronomiche del XVII secolo. Nel suo magnifico palazzo di Marais, dove attualmente si trovano installate le collezioni del Museo Carnavalet, la Sevignè riceveva la notte del Natale una ventina di persone fra le quali un paio di cronisti mondani; pare che già ve ne fossero in quell'epoca. Fra le signore vi era la figlia diletta della padrona, accompagnata dal marito, il cavaliere de Grignan, venuti dalla soleggiata Provenza. Vi era anche il poeta d'Uzes, che esaltava Luigi XVI, chiamandolo « eroe di tutte le stagioni », perchè era partito per la guerra nel cuore dell'inverno. E ancora Bernardo de la Monnoye, che recitava madrigali alle bellezze di Versailles. Nel centro di una delle lussuose sale, scintillanti della luce dei doppieri, era imbandita la tavola. La marchesa di Sevignè presiedeva ai servizi, che si succedevano rapidamente sotto l'occhio esperto della padrona di casa, che si vantava di aver bene conosciuto Vatel. Le otto portate s'iniziavano con minestre di legumi, guarnite di salsiccie, alle quali succedevano carni e pesci con le salse più diverse. Dalla minestra alle creme gelate, alle composte ai dolci più vari, alle frutta fresche e profumate inaffiate da vini famosi si può dire che un intero libro di cucina passasse per di là. Poi venne il periodo in cui fra l'una e l'altra delle tre messe obbligatorie che andavano dalla mezzanotte della vigilia alla mattina di Natale, non si mangiava che del pesce salato e del pane. Una delle più brillanti cene di Natale, delle quali le cronache hanno conservato il ricordo, è quella offerta sotto Napoleone III dal famoso duca di Morny, nel leggendario gabinetto particolare del « Caffè inglese ». I piatti più variati, le delicatezze più squisite, inventate da celebri cuochi per l'occasione, furono serviti in quella sera. Le ostriche, destinate alle signore erano rinchiuse in una grossa conchiglia sormontata da una perla. Gli invitati, ricevettero assieme ai sigari di Avana, un servizio da fumo in oro con le loro cifre incise.

CRONACA PROVINCIALE

DA TRICESIMO

Una famiglia che scompare
I Pilosio di Castelpagano

Con la morte della compianta signora Magda nob. de Pilosio, la quale ha chiuso la sua esistenza nel modo più eletto, legando cioè il palazzo avito di Tricesimo con adiacente giardino e braida ad una locale Casa di Ricovero, scompare una ragguardevole famiglia friulana, la quale nel secolo scorso si fece largamente notare per opere di pietà e di munificenza. Non tornerà pertanto fuori di luogo accennare, sia pure in forma frammentaria, alle benemerenze di essa, in attesa che qualche studioso di cose patrie voglia darci notizie particolareggiate.

Della famiglia Pilosio si trovano traccie da secoli in Tricesimo.

Un Giacomo Pilosio, cameraro della chiesa di S. Maria, nel 1496 si recava a S. Daniele a vedere la porta della chiesa (forse di S. Maria della Fratta) per formarsi così un'idea di quella da commettere al Bissone, e che doveva costituire uno dei capolavori del Rinascimento. Sulla porta un'iscrizione ricorda, infatti, come l'insigne lavoro fosse iniziato nel 1498, e Jacobus q. Pauli Pellosi existente camerario.

Non mi sono note le vicende della famiglia attraverso i secoli.

Al principio dell'ottocento probabilmente grazie all'esercizio del commercio, essa era salita ad uno stato di grande agiatezza o più esattamente di vera ricchezza. Oltre al palazzo e terreni nel paese di Tricesimo e nelle frazioni di Adorgnano e Feletano, possedeva fabbricati a Udine e poderi anche in altre località della Provincia. Ad essa apparteneva, fra altro, la notevole casa veneziana situata a metà di via Rialto in Udine.

Quando ero bambino, rammento di aver udito narrare come una signora Pilosio facesse venire appositamente sin da Venezia, tratto tratto, la pettinatrice, e come mandasse sino a Venezia a far stirare la propria biancheria. Notizie queste magari esagerate, ma che attestano tuttavia come nella popolazione di Tricesimo fosse diffusa l'idea dello sfarzo, con cui la famiglia viveva nella prima metà del secolo scorso.

Più interessante riuscirà al lettore sapere come un Antonio Pilosio (probabilmente il marito della signora sopra menzionata) un secolo fa si fosse acquistata generale considerazione per l'uso nobilissimo che sapeva fare della ricchezza, acquistata dai suoi maggiori, rivelandosi anche mecenate delle arti belle, e assistendo negli studi giovani di liete speranze, ma privi di mezzi di fortuna. In una lettera del padre Bandini, pubblicata a Udine nel 1845, si osserva come non vi fosse ceto di persone in tutta la Città che non ricordasse il nob. Antonio de Pilosio quale verace cristiano caritatevole, che fu [illegible] per un bisogno dello spirito.

A lui spetta il merito di aver con nobilissima iniziativa promosso a Tricesimo un asilo infantile, probabilmente il primo, per ordine di tempo, che sorgesse in provincia.

Alla sua munificenza si devono larghi e costosi lavori di compimento della attuale chiesa di Tricesimo, edificata nella seconda metà del secolo decimottavo, e così pure la costruzione, nel 1842, del ricco loggiato sul fianco meridionale della chiesa stessa, nell'intento di proteggere dalle intemperie la ricordata porta del Bissone; loggiato rimosso solo alcuni anni or sono a cura della R. Soprintendenza all'Arte medioevale e moderna di Venezia, poichè ostacolava la vista dell'insigne monumento, [illegible] nulla aveva da temere dalle intemperie e tutto invece dal vandalismo degli uomini.

Accanto alla porta si vede tuttora il busto marmoreo del nob. Pilosio con sotto una lapide, dedicatagli dai Tricesimani.

Il nob. Antonio era andato raccogliendo anche oggetti di pregio. Ricordo due bellissimi Crocefissi d'avorio, [illegible] del Donatello e che ignoro ove trovisi attualmente, e gli aveva applicato un'iscrizione, con la quale raccomandava ai suoi discendenti che si conservasse, attestando in famiglia la sua devozione fecondo di virtù, come nota il già ricordato padre Bandini.

L'imperatore d'Austria concedeva a lui il titolo di nobile di Castel-pagano, da una località tra Feletano e Fontanabona, ove sorgeva un antico castello, di cui gli illustri signori sono scomparse perfino le rovine.

Tra i molteplici atti di munificenza della famiglia, ricordo lo spettacolo pirotecnico, che soleva offrire a Tricesimo alla fine di agosto, in occasione della sagra di S. Filomena, e che si rinnovò, a spese di essa, sino a pochi anni or sono.

Anche gli eredi del nob. Antonio, che fu la persona più conosciuta della famiglia, in ogni circostanza mostrarono il loro animo buono e compassionevole delle altrui miserie, per cui il lascito munifico della compianta signora Magda sanziona degnamente una tradizione onorevolissima. Pare che già il nob. dottor Antonio, nel testare a favore della consorte, esprimesse il proposito che tutta la sostanza fosse lasciata al paese di Tricesimo, ove la famiglia da molti lustri aveva fissato stabilmente la sua residenza, abbandonando definitivamente Udine, sebbene all'inizio del secolo scorso si fosse pur procurato il tumulo nel Camposanto.

È certo che Tricesimo, grato di così munifiche disposizioni, non dimenticherà la nobile famiglia, che, spegnendosi, ha provvisto a incrementare le opere di assistenza.

A suo tempo, dai preposti alla Casa di Ricovero si penserà alla destinazione da darsi al palazzo, al giardino, alla braida, ai fabbricati rustici, in conformità al pensiero della testatrice, la quale dispose perchè i ritratti di famiglia vengano conservati nella villa o palazzo, evidentemente a titolo di ricordo. Occuparsi ora di detta destinazione sarebbe prematuro e potrebbe magari dinotare mancanza di riguardo verso le persone, cui spetta provvedere.

Mi limito ad esprimere un voto, pur non dimorando a Tricesimo, che si cerchi cioè di aprire al pubblico il bel giardino, o parco piantato lustri or sono dal nobile Giuseppe Pilosio e adorno, fra altro, di magnifiche conifere, provvedendolo di un accesso, sia verso mezzogiorno lungo la strada che conduce a Feletano, sia verso settentrione, mercè la costruzione di una o due apposite gradinate che diano sull'ampio e frequentato piazzale verso i monti. Non c'è finora un'area pubblica in Tricesimo, ove popolazione e villeggianti possano trattenersi all'aperto durante il giorno e la destinazione del giardino Pilosio colmerebbe la lacuna, recando in pari tempo un ornamento al paese. In questo modo sarebbe assicurata, per le cure del Comune, un'accurata manutenzione dei viali e delle bellissime piante, indice del buon gusto dei Pilosio, ed ognuno dei frequentatori sarebbe indotto a rammentarne il nome. Non mancherebbe poi nella vasta adiacenza area adatta per una permanenza all'aperto dei poveri, beneficati della nobile famiglia.

G. B.

Faccio seguire alcune note cortesemente favoritemi da uno studioso di cose patrie.

Una famiglia Pilosio viveva a S. Daniele verso la fine del secolo XIV; certo Odorico, figlio di Michelo conciapelli, esercitò il notariato in S. Daniele dal 1427 al 1472, e così pure i suoi figli Antonio e Biagio.

Più tardi, una famiglia Pilosio, forse la stessa, viveva a Tricesimo. Una lapide del 1498 ricorda Giacomo q. Paolo Pelosi cameraro della chiesa; altra del 1517 Bartolomeo di Pilosio di Tricesimo. Un notaio Francesco de Rocco esercitava in Tricesimo nel 1564.

Altri Pilosio vivevano a Udine. Così è ricordato un notaio Giuseppe nel 1540. Un altro Giuseppe nel 1557, un Giacomo nel 1715.

Nel 1773 il dott. Antonio Pilosio q. Valentino, vivente ad Udine, acquistò dai signori Paolo e Alvise di Spilimbergo la terza parte della giurisdizione di Feletano con beni annessi, ottenendone l'investitura. Pietro Pilosio, figlio del dott. Antonio, fu investito nel 1792. Nel 1831, quando il governo austriaco procedette ad una revisione dei titoli nobiliari, Antonio Pilosio q. Pietro chiese, in base alla investitura del 1792, il riconoscimento della nobiltà, che, negatogli nel 1833, gli fu invece concesso con sovrana risoluzione nel 1838, e nel 1840 gli fu rilasciato il relativo diploma nobiliare col predicato di Castelpagano.

Pietro Pilosio esercitava con fortuna il commercio in Udine e nel 1801 possedeva ed abitava la casa ora Concina, all'angolo fra via [illegible] e Rialto, dove aveva farmacia, e teneva un magazzino in Piazza XX Settembre nella ex chiesa di S. Barbara e possedeva inoltre altre case in Udine, fra le altre la ex casa Zamolo in via P. Sarpi. Suo figlio nob. Antonio [illegible] sposò Caterina Simonetti che gli portò in dote la casa «del caffè della Nave» in via Rialto.

G. della Porta

Da PASIAN DI PRATO
L'azione di assistenza invernale

Nel nostro Comune, l'opera di assistenza invernale è in piena attività, per merito di tutti i componenti del Comitato. Sono state raccolte oltre mille lire in contanti, 480 litri di buoni viveri, circa cento quintali di granoturco, nove quintali di patate, due quintali di legna, farina, latte, fagioli, riso, lardo, sale, pane e altri generi, per complessive lire [illegible] circa. In totale le oblazioni ammontano precisamente a L. 8644.

L'assistenza alle famiglie disagiate con preferenza ai disoccupati sarà intensificata nelle venture settimane, con scrupolosa cura.

In questi giorni l'Ispettore di zona sig. Ettore Ciuttini ha visitato tutti i sotto comitati delle frazioni constatando il lavoro compiuto e dando le opportune disposizioni per il proseguimento dell'azione assistenziale.

Da TARVISIO
Nel Comune

Il cav. Vittorio Marcovigi, che per oltre due anni ha retto le sorti del nostro Comune quale Commissario Prefettizio ha lasciato in questi giorni la sua carica, nella quale è stato sostituito dal concittadino sig. Idalgo Artioli.

Le consegne sono avvenute l'altra sera alla presenza di tutte le autorità cittadine, del corpo insegnante, dei dirigenti delle associazioni del Regime e dei maggiori esponenti della popolazione.

Il cav. Marcovigi ha fatto ai presenti una succinta relazione della sua attività, degli importanti lavori eseguiti per un maggiore incremento di questa zona turistica di confine ed ha quindi esposto brevemente le condizioni generali dell'amministrazione comunale.

Il sig. Artioli, nuovo Commissario Prefettizio, ha risposto al cav. Marcovigi con brevi efficaci parole.

La popolazione, mentre porge al cav. Marcovigi un saluto cordiale, non può non rilevare come la scelta di S. E. il Prefetto non poteva essere migliore, chiamando a succedergli il camerata Idalgo Artioli, cittadino integerrimo ed ottimo amministratore.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
Riuscito trattenimento

Riuscitissimo il trattenimento danzante dell'altra sera nella sala del Littorio.

L'ambiente, illuminato sfarzosamente e addobbato con sobria eleganza, ha accolto dame e cavalieri e le danze si sono svolte animatamente.

Il «Jazz Band» diretto dal prof. Ciriani ha deliziato col suo moderno repertorio di ballabili, eseguiti in modo impeccabile.

La recita della Comp. «Città di Udine»

Martedì scorso la compagnia Filodrammatica «Città di Udine», diretta da Carlo Serafini, ha dato nella Sala del Littorio l'attesa recita, alla presenza di molto pubblico.

La brillante commedia «Il Marito della Signorina» fu interpretata molto bene da tutti gli attori, che si fecero veramente onore, meritandosi ripetuti e vivissimi applausi.

Il mercato del Bue Grasso

Venerdì 18 andante, nella solita località, avremo il tradizionale mercato del Bue Grasso. Anche quest'anno, grazie l'interessamento dell'apposito Comitato, tutto promette bene.

Molti soggetti sono già pronti.

DA PORDENONE

Pordenone accoglierà festosamente i soldati d'Italia

S'intensificano in questi giorni i preparativi per le accoglienze agli ex militari delle provincie venete che converranno qui, per essere passati in rassegna da S. E. il Prefetto e dalle maggiori autorità politiche, militari e civili della provincia.

Lo speciale Comitato formatosi per l'adunata ha lanciato il seguente manifesto alla cittadinanza:

Cittadini!

Domenica 13 corrente converranno a Pordenone i militari di tutte le armi in congedo per partecipare in festosa e fraterna adunata, alla inaugurazione delle sedi e dei gagliardetti delle Sezioni Pordenonesi.

S. E. l'ing. Mario Chiesa — Prefetto squadrista, combattente, mutilato, volontario di guerra e volontario fiumano, decorato al valore, presenzierà alle cerimonie che si svolgeranno secondo il programma sotto riportato.

Pordenone, sempre ai primi posti in ogni manifestazione patriottica, parteciperà col consueto, fervido entusiasmo a questa «Sagra delle Armi» che, per la prima volta, viene tenuta in Italia e alla quale è assicurato il concorso numeroso degli ex militari delle provincie Venete e di largo stuolo di autorità e personalità.

Cittadini,

Accogliete col massimo fervore gli ospiti graditi.

Esponete da ogni finestra il tricolore; unitevi agli ex militari negli inni e nelle manifestazioni di fede e di omaggio alla Patria, al Re, al Duce!

Pordenone 10 dicembre 1931-X.

Il Presidente del Comitato Capo Nucleo U. N. U. C. I. *Avv. Nello Marsure.*

Per il P.N.F. cav. Matteo de Valenzuela, per l'Associazione Mutilati, Mario Pippini; per l'Associazione Nastro Azzurro, geom. Enrico Santin; per l'Associazione Combattenti, dott. Onorio Brunetta; per l'Associazione Artiglieri, avv. Nello Marsure; per l'Associazione Alpini, Mario Romor; per l'Associazione Cavalieri, Enrico Rebolini; per l'Associazione Genio, Carlo Busa; per l'Associazione Bersaglieri, Presacco Giacomo; per l'Associazione Granatieri, Luigi [illegible]; per l'Associazione Marina, Guglio Ostuni; per l'Associazione volontari di guerra e Pro Dalmazia, Pompeo Concari.

Il programma è così fissato:

Ore 10: Sfilamento del corteo dinanzi alle Autorità, lungo la via Mazzini, Piazza Cavour, Piazzale Roma, Piazzale Monumento — ore 10.30: Inaugurazione delle sedi dei militari in congedo presso il Palazzo ex Tribunale — ore 11: Inaugurazione dei gagliardetti e deposizione al Monumento ai Caduti e discorso dell'oratore ufficiale prof. cav. Paolo Muller, combattente, mutilato, volontario di guerra e volontario fiumano, decorato al valore, Segretario Politico del Fascio di Castelfranco Veneto — ore 12: «Rancio» degli ex militari alla Palestra Ginnastica.

Adunata Giovani fascisti

Tutti i giovani fascisti sono comandati a trovarsi domenica 13 corrente, alle ore 8 precise alla Casa del Fascio per partecipare alla «Festa delle Armi» alla quale interverrà S. E. il Prefetto e il Segretario Federale Comandante Provinciale dei Fasci Giovanili.

E' prescritta la divisa.

Adunata avanguardisti

Tutti gli avanguardisti sono comandati di trovarsi domenica 13 corrente alle ore 8.30 alla Casa del Fascio, in alta uniforme, per partecipare alla «Festa delle Armi».

Non sono ammesse le assenze.

Invito agli artiglieri

La sezione Artiglieri ha rivolto ai suoi iscritti il seguente invito:

«Animati dal glorioso motto Sempre ed ovunque, nessuno dei vecchi e giovani artiglieri deve mancare all'adunata, che riuscirà festosa, e rallegrata dai vecchi canti, ricordo dell'immane sforzo della grande guerra vittoriosa. Tutti gli artiglieri che parteciperanno alla festa dovranno trovarsi per le ore 9 ai Giardini pubblici provvisti del regolamentare fazzoletto. I buoni per il rancio possono essere prenotati presso il segretario della Sezione geom. Matteo Crico presso il Municipio.

Note sull'assistenza invernale

I membri del Comitato, donne fasciste, giovani fascisti, avanguardisti e piccole italiane a turno si avvicendano alla Casa del Fascio a Pordenone ed alle due cucine istituite nelle frazioni di Torre e di Rorai Grande nell'opera fascista di assistenza invernale ai disoccupati con encomiabile spirito di fraternità, che non è la «fraternité» degli immortali principii, ma che è qualchecosa di vivo ed operante. Uno speciale rilievo meritano anche i dopolavoristi, specialmente quelli di Rorai Grande, che con spirito altamente encomiabile aiutano l'opera benefica. I bisogni son tanti e vi sono ancora molte famiglie che quali attendono che il Comitato Assistenza Invernale possa allargare le sue ali fascisticamente fraterne: esso, (sia detto senz'ombra di intenzioni servilmente laudative) fa miracoli ed attende che si compia il prodigio che non rimangano sordi all'appello alcuni cittadini pordenonesi, ricchi, facoltosi, così. Attesa legittima che siamo certi non andrà delusa.

Ed ora una parola ai beneficati che forse non ci leggono per la semplice ragione che non hanno certamente denaro per comperarlo o per leggerlo al caffè. La distribuzione si inizia alle 11 antimeridiane e termina a mezzogiorno preciso. Questo anche per dar modo a loro di mangiare ad un'ora decente, ma qualcuno ha la brutta abitudine di giungere alle 12 ed anche alle 12.15 con il risultato di rimanere qualche volta senza la minestra o senza la carne e col pericolo di trovare addirittura chiuso. Ho detto che forse gli interessati non leggono queste note, ma ho un amico che legge, e lettore che molto probabilmente ne conosci qualcuno, avvertilo e poi completa l'opera buona e mettigli la mano al borsellino. Ricordati che le offerte si ricevono presso la presidenza del Comitato pordenonese pro Assistenza Invernale alla Casa del Fascio e come indumenti o denaro.

Opere assistenziali

Il cav. Annibale Pareschi, ha versato lire 50 alla Cucina Economica Pro Opere Assistenziali.

Il cap. cav. De Vita ci lascia

Apprendiamo che l'egregio capitano cav. Giuseppe de Vita, comandante della locale compagnia dei Reali Carabinieri, il quale nella sua lunga permanenza tra noi aveva saputo farsi apprezzare per le sue elette doti di ufficiale e di funzionario, è stato destinato al comando della Divisione di Brindisi.

Vive congratulazioni all'egregio ufficiale ed auguri di una brillante carriera.

Tesseramento G. F. anno X

Tutti i giovani fascisti sono invitati a versare entro il 15 del corrente mese alla Segreteria Amministrativa (Casa del Fascio) lo importo per la tessera anno X ed abbonamento «Gioventù Fascista» 1932.

Si rammenta che trascorso detto termine sarà sospeso l'invio del giornale.

Un nobile gesto

La famiglia dell'Eroe pordenonese ten. Guido Monti, Medaglia d'oro, ha con nobilissimo pensiero affidato alla locale sezione dell'Associazione Naz. Artiglieri in congedo la medaglia d'oro conferita alla memoria dell'eroico artigliere.

Da Cividale
Befana fascista

L'Ufficio Stampa del Fascio di Cividale comunica:

Come di consueto, il 6 gennaio avrà luogo la Befana Fascista a Cividale. Il Partito Fascista desidera che anche quest'anno i nostri piccoli fratelli siano allietati da doni utili e piacevoli.

Perciò i signori Commercianti e negozianti vengono invitati a non fare acquisti di mandorlato e di altri generi, quali regalie, versando invece l'importo delle regalie stesse al Fascio locale, che, come sempre, provvederà all'uopo.

I solenni funerali di Nina Rieppi

Se la misura del compianto per la scomparsa di una persona cara e buona si deduce dall'intervento ai funerali, devesi rilevare che la manifestazione di cordoglio — svoltasi ieri — per la morte della signorina Nina Rieppi è stata di una vera imponenza per concorso di autorità e di popolo, convenuti anche dai paesi contermini.

Dopo le esequie celebrate nella Parrocchiale di S. Martino si è formato il lungo ed imponente corteo. Dopo le insegne religiose venivano delle larghe rappresentanze di bambini dell'Asilo infantile, delle scuole elementari, degli orfani di guerra, tutto il corpo insegnante elementare, rappresentanze delle Scuole medie e del Fascio femminile; bellissime corone di fiori, omaggio alla povera morta dei genitori, della famiglia dello zio Vittorio, degli zii Brusini, di Garda, Paolo e Licia, delle fasciste della Sezione di Cividale, di Bice Riccardo e Gabriela.

Veniva quindi il clero e la carrozza con la bara coperta di fiori. Questa era seguita dall'addolorato padre, dalle sorelle e dai parenti dell'estinta, da tutte le autorità, civili e politiche, da presidi ed insegnanti di tutte le istituzioni scolastiche della città, dai rappresentanti delle Istituzioni pubbliche, da una foltissima schiera di signore e da una fiumana di popolo.

L'imponente corteo passò per le vie della città fra due ali di popolo riverente, e sostò alla Porta Roma. Qui, fra un commosso silenzio, il prof. Lanza del nostro Liceo ha portato l'estremo saluto alla cara estinta, a nome del corpo insegnante del Liceo e degli allievi, con nobili toccanti parole.

Quindi il corteo si sciolse e la lagrimata salma fu dai parenti ed amici accompagnata fino al Cimitero maggiore.

La grandiosa dimostrazione di cordoglio con cui la cittadinanza intiera ha voluto dimostrare il sincero compianto per l'immatura morte della buona Nina Rieppi sia di conforto all'addolorata famiglia, alla quale rinnoviamo le sentite condoglianze.

Onorare beneficando

Gli insegnanti della Scuola elementare di Cividale per onorare la memoria di Nina Rieppi figlia del Direttore didattico cav. Antonio, versarono L. 28 al Giardino d'Infanzia «Principe Umberto di Savoia» — L. 28 all'Asilo Infantile e L. 28 al Gruppo d'Azione Dalmatica di Cividale. Le Presidenze degli enti beneficati esprimono vivi ringraziamenti per le gentili offerte.

Da BOTTRIO
Sotto i cipressi

Si è spento serenamente stanotte il sig. Paolo Spangaro, padre del Seniore Mariano Spangaro.

Da alcuni anni viveva qui dopo aver ricoperto la carica di segretario comunale in diversi Comuni del Friuli.

Tempra adamantina di galantuomo, operoso e modesto, diede tutto se stesso al lavoro e alla famiglia.

Ebbe per supremo ideale il dovere e la Patria, cui donò un figlio nell'ultima grande guerra sopportandone l'immenso dolore con italica fierezza.

Anima garibaldina, si era con passione volto al Fascismo fin dal primo momento, vivendo ovunque vicino al figlio Mariano Capitano degli Alpini e squadrista della prima ora.

Si è spento in pace, confortato dall'assistenza amorosa della famiglia e illuminato dalla visione augusta della Patria rinnovata dal Fascismo.

Alla famiglia sentite condoglianze.

Da TOLMEZZO
La morte dell'avv. Marpillero

Si è spento ieri, repentinamente, l'avv. Dante Marpillero. Data la notorietà del professionista la sua fine ha suscitato larga impressione.

Da BASILIANO
Per l'assistenza invernale

Al Comitato Assistenza Invernale di questo Comune sono finora state versate le seguenti offerte:

Comune di Basiliano in generi alimentari, L. 500 — Famiglia cav. Luigi Venier-Romano, 200 — cav. Modotti, Podestà, 100 — cav. rag. A. Della Maestra, Segretario Politico, 100 — cav. Enrico Manganotti, 150 — geom. E. Cromaz, 150 — geom. Domenico Novelli, 100 — De Luca Eliseo, esattore, 50 — Venir Ermenegildo, mutilato, 50 — Cooperativa di Basiliano, in generi alimentari, 150 — Cooperativa di Variano in generi alimentari, 100 — Latteria di Basiliano, 50 — Ditta Greatti Luigi, buoni per carne, 100 — Paroncilli Bernardo, generi vestiario, 150.

Altre offerte raccolte in denaro: Frazione di Basiliano, 150 — Frazione di Basagliapenta, 150 — Frazione di Blessano, 134 — Frazione di Villaorba, 13.90 — Frazione di Variano, 65.

Offerte in granoturco: Frazione di Basiliano, q.li 8.54 — Frazione di Basagliapenta, 1.26 — Frazione di Blessano, 3.42 — Frazione di Orgnano, 4.50 — Frazione di Variano, 5.84 — Frazione di Villaorba, 2.72 — Frazione di Vissandone, 6.22.

Inoltre i soci della Latteria del Comune si sono quotati di versare durante l'inverno in latte: Basiliano, litri 150 — Basagliapenta, 150 — Blessano, 80 — Orgnano, 77 — Variano, 150 — Vissandone, 190.

Da TAVAGNACCO
Le oblazioni per l'assistenza invernale

La raccolta delle oblazioni promossa dal Segretario Politico signor Antonio Tubetti per mezzo del Comitato comunale, ha fruttato complessivamente circa 2500 lire delle quali: Per Pagnacco L. 440 di offerte in danaro e lire 625 in generi; per Tavagnacco L. 587 di offerte in danaro e L. 362 in generi; per Feletto Umberto L. 210 in danaro e L. 276 in generi alimentari.

L'opera di distribuzione sarà iniziata in questi giorni secondo le modalità che stabilirà il Comitato.

La raccolta delle oblazioni però continua e molti che non hanno ancora concorso in questa azione di umanità, dovrebbero sentire il dovere di non tardare più oltre.

Da CODROIPO
Apertura Istituti assistenziali

L'altra sera si è riunito di nuovo il Comitato Comunale «Pro Istituti Assistenziali». Fra le diverse cose trattate furono approvate in linea di massima le condizioni perchè il servizio di assistenza sia assunto dalle suore, fu nominata una commissione col compito preciso di definire la pratica.

Possiamo assicurare gli Istituti cominceranno a funzionare tra brevissimo tempo.

Rivista di quadrupedi

La Commissione Militare composta dal maggiore di Cavalleria cav. Daneluzzi e dal veterinario cap. Tonelli ha provveduto questi giorni alla revisione dei quadrupedi.

Furono visitati 484 cavalli dei quali 234 dichiarati idonei e 2[illegible] scartati.

Le operazioni si sono svolte nel massimo ordine, senza alcun inconveniente, tanto che non fu elevata alcuna contravvenzione.

Adunata di artiglieri a Rivolto

Per domani sabato alle ore [illegible] è indetta a Rivolto un'adunata degli Artiglieri di quella zona per la costituzione del gruppo.

Federazione Friu[...]

Il Consig[...]
dell'Istituto Fa[...]

Il Segretario [...] nato il Consig[...] stituto Provin[...] Cultura, chiam[...] te le seguenti [...] sentanza anche [...] co di ciascuna [...]

Presidente: [...] Enrico Morpur[...] ro);

Vice Preside[...] no Rolatti (Si[...] sti ed Artisti)[...]

Consiglieri: [...] cordini (O. N.[...] lotti (G.U.F.); [...] Farinaccio ([...] Corporativa); [...] atto (Associaz[...] la Elementare [...] Zanotti (Ass[...] Scuola Media [...]

Tesseram[...]

Si porta a [...] le Società Spo[...] che presso l'U[...] zione di que[...] scista, si pos[...] C.O.N.I. pel [...] Si ricorda [...] che costitui[...] CONI, costa [...] di un anno; è [...] ti i soci prati[...] ritto alle seg[...]

a) riduzio[...] per viaggi su[...] to in comitiv[...] sone o pagan[...]

b) alla ridu[...] to per viagg[...] stato in com[...] sone o pagan[...] trattasi di [...] stenti caratte[...] pionica.

c) affiliazi[...] o più Federa[...]

In memoria [...]

Ricorrendo [...] versario del [...] vane Camicia [...] rin, a cura d[...] «Pio Pischiu[...] alla Sua men[...] la Chiesa di [...] dal cav. don [...] Presenziavan[...] Fiduciario d[...] «Pio Pischiu[...] ne Girardis, [...] resa Pischiu[...] ne nazional[...] Mutilati e I[...] nazionale co[...] to, il padre [...] Beltrame, u[...] tanza di fas[...] detto del Fas[...] pili di comb[...]

C.[...]

I premi pe[...]

La Preside[...] S. F. P. A. [...]

Per non fa[...] monia della [...] agli artisti e[...] sposizione d'[...] tante cerimo[...] Pordenone, e[...] ranno le au[...] stessa è stat[...] ca 20 corren[...]

I Sindacati [...]

CRONACA CITTADINA

Federazione Friulana del P. N. F.

Il Consiglio direttivo dell'Istituto Fascista di Cultura

Il Segretario Federale ha nominato il Consiglio Direttivo dell'Istituto Provinciale Fascista di Cultura, chiamando a farne parte le seguenti persone, in rappresentanza anche degli Enti a fianco di ciascuna indicati:

Presidente: dott. prof. comm. Enrico Morpurgo (O. N. Dopolavoro);

Vice Presidente: dott. cav. Gino Roiatti (Sindacato Professionisti ed Artisti);

Consiglieri: dott. Giovanni Accordini (O. N. Balilla); Fabio Celotti (G.U.F.); dott. prof. Franco Farinaccio (Centro di Cultura Corporativa); cav. Michele Toneatto (Associazione Fascista Scuola Elementare); dott. prof. Primo Zanotti (Associazione Fascista Scuola Media).

Tesseramento C.O.N.I.

Si porta a conoscenza di tutte le Società Sportive della Provincia che presso l'Ufficio d'Amministrazione di questa Federazione Fascista, si possono ritirare i bolli C.O.N.I. pel 1932.

Si ricorda che il bollo C.O.N.I. che sostituisce la tessera del CONI, costa lire 2; ha la validità di un anno; è obbligatorio per tutti i soci praticanti o non, e dà diritto alle seguenti agevolazioni:

a) riduzione del 30 per cento per viaggi sulle ferrovie dello Stato in comitiva di almeno di persone o paganti per tante.

b) alla riduzione del 50 per cento per viaggi sulle ferrovie dello Stato in comitive di almeno 5 persone o paganti per tante, quando trattasi di manifestazioni rivestenti carattere di selezione olimpionica.

c) affiliazione gratuita ad una o più Federazioni.

In memoria di Giovanni Gorin

Ricorrendo ieri il nono anniversario del sacrificio della giovane Camicia Nera Giovanni Gorin, a cura del I Gruppo Rionale «Pio Pischiutta» è stata celebrata alla Sua memoria una messa nella Chiesa di S. Nicolò, officiata dal cav. don Clemente Cossettini. Presenziavano alla cerimonia il Fiduciario del I Gruppo Rionale «Pio Pischiutta», camerata Leone Girardis, la signora Maria Teresa Pischiutta per la associazione nazionale Famiglie Caduti Mutilati e Invalidi per la causa nazionale con relativo gagliardetto, il padre del martire Edgardo Beltrame, una larga rappresentanza di fascisti con il gagliardetto del Fascio e dei Fasci giovanili di combattimento.

C.N.S.F.P.A.
I premi per la Mostra d'Arte

La Presidenza del Comitato dei S. F. P. A. comunica:

Per non far coincidere la cerimonia della consegna dei premi agli artisti espositori della V. Esposizione d'Arte con altra importante cerimonia che avrà luogo a Pordenone, ed alla quale interverranno le autorità, la consegna stessa è stata rinviata a domenica 20 corrente alle ore 10.30.

I Sindacati Professionisti e Artisti rievocano una fulgida data

Il 12 dicembre 1901, il genio di Guglielmo Marconi faceva giungere dal continente, sulle coste dell'Inghilterra attraverso il mare, il primo messaggio radiotelegrafico.

Questa fulgida data sarà questo anno ricordata e rievocata dal sindacato nazionale fascista degli ingegneri, auspice la Confederazione Professionisti e Artisti. Il Comandante Pession terrà a Roma una conferenza sul tema: «Marconi e la prima trasmissione oceanica» la quale a mezzo radio sarà trasmessa, in lingua italiana a tutto il mondo.

Per iniziativa del Sindacato Provinciale degli ingegneri e del Comitato Provinciale Professionisti ed Artisti, la storica data sarà rievocata anche nella nostra città. Mediante l'installazione di un potente apparecchio ricevitore installato nella sede dei Sindacati Professionisti e Artisti in via Aquileia n. 3, i professionisti della nostra città potranno ascoltare l'interessante esposizione che esalterà la figura del Geniale Italiano cui la nostra Patria deve grandi onori ed il mondo una delle più grandi scoperte che onorino la umanità. L'audizione alla quale sono state invitate le autorità cittadine, avrà inizio alle ore 16,30 di sabato p. v.

Gli appartenenti ai Sindacati Professionisti e Artisti sono invitati ad intervenire.

Scuola di Cultura Cattolica

Alla Scuola di Cultura Cattolica la conferenza si terrà questa sera invece che domani sera, sempre alle ore 21. Oratore sarà il sacerdote prof. Antonio Barzon di Padova, il quale col sussidio di una splendida serie di proiezioni, svolgerà il tema: «La Madonna nell'arte e nel canto dei poeti».

Il giuramento delle reclute dell'Arma azzurra

Ricorrendo la festività della Madonna di Loreto, patrona dell'Arma azzurra, si sono svolte all'aeroporto «Bonazzi» speciali celebrazioni.

Alle ore 10.30 le reclute della classe 1910, hanno prestato giuramento.

A questo solenne rito hanno presenziato cospicue autorità tra le quali il Podestà co. Gino di Caporiacco, il generale Ruggeri, il colonnello Fougier comandante il primo stormo caccia, tutti gli ufficiali dell'aeroporto, l'ing. Ferrari Commissario dell'Aero Club e rappresentanze degli ufficiali del presidio.

Prima del giuramento don Berardi cappellano militare, celebrò la Messa e pronunziò elevate parole di circostanza. Anche il colonnello Fougier rivolse agli avieri nobili espressioni spiegando il significato del giuramento ed incitandoli al compimento del proprio dovere.

Dopo il giuramento gli avieri con alla testa la banda del presidio militare, hanno sfilato in parata dinanzi alle autorità riunite su apposito palco. Tutto in giro al limitare del campo erano schierati gli apparecchi dello stormo ed altri caccia erano disposti in quadrato dinanzi al palco delle autorità.

A mezzogiorno le rappresentanze degli ufficiali, sottufficiali e truppa del presidio si sono riunite nei due vasti refettori per consumare la mensa e il rancio speciale.

Accademia di Udine

Questa sera, alle ore 21, nella propria Sede (Palazzo Bartolini, 3), l'Accademia di Udine terrà la sua prima adunanza dell'anno 1931-32, svolgendo il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1. - Relazione del Segretario sull'attività dell'Accademia nell'anno 1930-31.

2. - Battistella gr. uff. dottor prof. Antonio: «Il giardino del Patriarca».

In seduta privata

3. Nomina di nuovi soci.

L'ingresso è libero e la sala riscaldata.

Per la morte di S. E. Salandra

Alla famiglia Salandra, a Roma, è stato inviato il seguente telegramma:

«Volontari guerra, azzurri Dalmazia friulani inchinano gagliardetti dinanzi salma tenace assertore irredentismo.

Presidente: ONGARO».

Intensità di azione per l'assistenza invernale
Una riunione del Comitato Udinese

Nel pomeriggio di ieri, il Comitato Udinese «Pro Opere di Assistenza Invernale» ha tenuto la sua terza riunione in una sala del Palazzo degli Uffici.

Presiedeva il Podestà, on. co. avv. Gino di Caporiacco ed erano presenti i signori: Cantarutti dr. Federico vice Segretario Politico del Fascio di Udine, vice presidente; Ettore Cicuttini, Ispettore di zona; co. Elodia di Caporiacco presidente della Società protettrice dell'infanzia; Elena Freschi delegata provinciale dei Fasci femminili; Teresa Pisc'iutta; dott. prof. comm. barone Enrico Morpurgo; Loria Liberale, direttore delle Scuole del Comune di Udine; cav. Giacomo Traverso, per le organizzazioni sindacali prestatori d'opera; Cesare di Colloredo per il Presidente della Congregazione di Carità; cav. Michele Toneatto, Ispettore scolastico; prof. Francesco Lancellotti Commissario provinciale O. N. B.

Oltre 113 mila lire di oblazioni

Il Podestà comunica che le offerte fatte al Comitato Udinese sommano complessivamente a L. 73.515.40, alle quali vanno aggiunte L. 39.577.60 rimesse dall'Ente opere assistenziali e rappresentanti l'80 per cento dei contributi sindacali ad esso inviati a tutto 28 novembre dai datori di lavoro e dai lavoratori del Comune di Udine.

In complesso dunque L. 113 mila e 93, le quali vanno però diminuite di lire 16.908,54 che il Comitato ha versate all'Ente sud detto quale percentuale del 23 per cento su tutte le offerte pervenutegli.

Le signore delegate agli acquisti hanno già provveduto alla scelta di gran parte degli indumenti che verranno distribuiti ai poveri quando ne sarà riconosciuta la necessità e dopo un rigoroso controllo sulle condizioni e sulla moralità delle famiglie.

L'opera dei Gruppi Rionali

Con ieri è finita la prima distribuzione quindicinale dei buoni alimentari di latte, minestra e pane fatta a oltre 1000 persone a mezzo dei Fiduciari dei gruppi rionali del Fascio, e l'altro ieri sono stati consegnati agli stessi distributori quelli per la seconda quindicina.

Consta che la dispensa è avvenuta con la massima regolarità e di ciò va data lode ai capi gruppo ed ai loro coadiutori.

Le domande di soccorso presentate al Comitato salgono a ben 2088 per un complesso di oltre 8 mila persone e in quasi tutte, si chiedono generi alimentari, indumenti e denaro.

Nella prima quindicina sono state soccorse, con buoni alimentari, 350 famiglie con 1010 persone; nella seconda quindicina le famiglie sono salite a 382.

Oltre a tali distribuzioni fatte a carico del Comitato, si sono dispensati a poveri ed a disoccupati altri 625 buoni di minestra e parecchi di carne e di pane donati da cittadini e da nostri esercenti.

Crede il Presidente che, per la prossima dispensa, allo scopo di favorire quanto più possibile sollecitamente un maggior numero di persone, prolungando la distribuzione, da quindici a trenta giorni, convenga alternare le concessioni; e cioè beneficare in un giorno mille persone e nel susseguente altre mille, per riprendere poi il beneficio nel terzo giorno al primo gruppo e nel quarto il secondo.

Nelle domeniche e anche nel giorno di Natale il beneficio si estenderà a tutti i duemila prescelti. Il Comitato approva la proposta del Podestà.

Di indumenti è stata fatta finora una sola concessione riconosciuta urgente: a tre vecchie sorelle che contano assieme ben 267 anni e che ebbero coperte e qualche altro oggetto di vestiario. Ad esse fu provveduto pure con una speciale concessione di latte e di pane e con un sussidio straordinario di lire 100.

Di sussidi in denaro ne furono finora erogati undici soltanto, dei quali il maggior numero concessi a famiglie sfrattate che avevano trovato ricovero provvisorio all'Asilo notturno e che, verso il pagamento di una mensilità di fitto versata al padrone di casa a mezzo del comitato, hanno potuto trovare nuovo alloggio.

Il Podestà comunica che darà disposizioni perchè la Cucina Economica Comunale nel giorno di Natale fornisca a 2000 sussidiati un pranzo speciale. Oltre al latte ed al pane ognuno avrà pasta in brodo ed una razione di arrosto.

Per la Befana Fascista

Il Comitato ha poi esaminato e stabilito le modalità per celebrare degnamente la Befana Fascista.

Coi fondi a disposizione del Comitato, per evitare nuovi appelli alla cittadinanza, il 6 gennaio del prossimo anno si distribuiranno 1250 pacchi di indumenti: 625 a fanciulli ed altrettanti a fanciulle.

Ai Balilla nuovi iscritti, che ancora non l'abbiano, sarà fornita l'intera divisa, e una maglietta.

Alle Piccole Italiane e alle giovani italiane sarà fornito il «Casmir» ed il fustagno per la divisa, una maglia, un paio di calze bianche, tela per camicie e un paio di guanti.

Ai ragazzi sarà data la stoffa per un vestito, la metratura per una camicia, un paio di calze e una maglia.

Alle fanciulle, la stoffa per un vestito, una maglia, un paio di calze, metratura per camicia. A tutti sarà poi unito un pacco di caramelle.

La spesa complessiva sarà di circa 30 mila lire.

L'Opera Balilla fornirà subito al Comitato l'elenco dei fanciulli e delle fanciulle cui assegnare i pacchi; gli altri pacchi saranno distribuiti, pure il 6 gennaio, a fanciulli ed a fanciulle povere del Comune.

La distribuzione — cui saranno invitate le autorità — si farà nella Palestra dell'O. N. B.

I beneficati saranno invitati a mezzo di cartolina.

Dopo la seduta, i componenti del Comitati hanno visitato l'ufficio assistenziale disposto nella sala dell'Aiace ed hanno esaminato le stoffe e i capi destinati ad essere distribuiti per fornitura di indumenti. I capi di vestiario e le stoffe sono ottimi. L'azione assistenziale ha quindi nella nostra città uno svolgimento rispondente allo scopo pratico e benefico.

Distribuzione di buoni al Gruppo Rionale "Pio Pischiutta"

Ieri sera alle ore 20.30 nella sede del primo gruppo rionale «Pio Pischiutta» in via del Carbone, presenti il Fiduciario e tutta la consulta, è stata fatta la seconda distribuzione di buoni per il prelievo di generi alimentari. Nel contempo è stata prestata l'assistenza del caso ad altri popolani che si sono rivolti per consiglio ed aiuto al gruppo rionale.

Servizio dei pacchi e delle corrispondenze postali

La Direzione Provinciale delle Poste e dei Telegrafi, in considerazione del sensibile aumento che sarà per verificarsi nel servizio dei pacchi postali in occasione delle prossime Feste Natalizie e di capo d'anno, fa presente la opportunità che la impostazione dei pacchi venga possibilmente effettuata con anticipo di qualche giorno, al fine di evitare eccessivi agglomeramenti, che potrebbero causare ritardi nel trasporto e nella consegna ai destinatari.

Raccomanda inoltre perchè in ogni pacco sia sempre incluso un foglio sul quale sia indicato l'indirizzo del mittente e del destinatario dell'oggetto, perchè all'Amministrazione riesca possibile effettuare l'avviamento o la restituzione anche se l'indirizzo esterno fosse andato perduto o si fosse reso illeggibile.

In merito alle corrispondenze si ricorda la necessità di scrivere ben chiaro l'indirizzo, e di aggiungere alla indicazione della località di destino anche quella della relativa Provincia, o dello Stato se le corrispondenze sono dirette all'estero.

L'assemblea dei pensionati ferroviari

Ieri si sono riuniti in assemblea i pensionati ferrovieri, nei locali del Dopolavoro ferroviario. Era presente anche il cav. uff. Frenguelli, Fiduciario del P.N.F. e ispettore del reparto movimento.

Il sig. Antonio Ballarin aprì la riunione dando il resoconto della sottoscrizione dei pensionati ferroviari a favore dell'opera di assistenza invernale e ammontante a L. 1093 che furono consegnate al cav. uff. Frenguelli.

I presenti hanno deciso poi che la sottoscrizione rimanga aperta a tutto il corrente dicembre onde dar modo ai ferrovieri pensionati che non l'abbiano ancora fatto, di concorrere doverosamente a questa benefica azione assistenziale voluta dal Regime.

Il sig. Ballarin annuncia poi la costituzione della associazione tra i ferrovieri pensionati condizionata, per i futuri soci, all'iscrizione al Dopolavoro ferroviario. Lo scopo dell'associazione è di mantenere i vincoli di cameratismo tra i ferrovieri già uniti dal comune lavoro nella grande famiglia ferroviaria e di prestare gli aiuti morali e materiali opportuni e nei limiti del possibile, ogni volta che un associato o la sua famiglia ne avessero necessità.

Le domande d'iscrizione, per i non soci del Dopolavoro, devono essere rivolte, in carta semplice, al Commissario del Dopolavoro ferroviario.

Corsi di cultura dalmatica

L'Associazione Volontari di Guerra — Comitato d'Azione Dalmatica — con lodevole iniziativa ha pensato di divulgare l'idea dalmatica anche fra i giovani studenti; a tal uopo ha diramato ai Presidi e Direttori delle scuole medie e al Direttore delle scuole elementari la seguente lettera:

«Udine nostra, che nell'epoca prebellica seppe tener alto lo spirito d'amore che animò i fattori del nostro risorgimento, marciando sempre alla testa dell'irredentismo, Udine, capitale della guerra, non deve rimanere ad altri seconda nella sacrosanta crociata che da ogni centro d'Italia si bandisce per la Dalmazia nostra.

Bisogna far conoscere di più la terra che diede martiri, santi ed imperatori.

E' perciò, illustre Signore, che l'Associazione Nazionale Volontari di Guerra in unione al Comitato d'Azione Dalmatica si pregia di invitare la S. V. a far illustrare dai suoi insegnanti la nobile terra adriatica, in una giornata o in più, da scegliersi nel corrente anno.

L'illustrazione potrà essere fatta da più docenti — come è stato fatto in più città — in cui verrà esaminata la Regione nei suoi aspetti (geografico, storico, culturale, politico, ecc.).

L'alto spirito patrio che ci anima e la devozione agli ideali italici che sappiamo animar la S. V., ci rendono sicuri che Ella comprenderà bene il momento attuale.

Saremo grati se la S. V. vorrà favorirci i nomi degli insegnanti che si saranno prestati a tale opera patriottica, con i titoli delle lezioni o illustrazioni tenute, onde si possa comunicarli alle Superiori Gerarchie».

Ci consta che parecchi Presidi e Direttori hanno aderito con entusiasmo all'invito loro rivolto. L'associazione può, a richiesta, aderire al prestito di 50 proiezioni fisse sulla regione dalmata.

Nel Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica

Ieri nella sala del Consiglio Provinciale dell'Economia fu tenuto il Consiglio del Consorzio provinciale obbligatorio per l'istruzione tecnica sotto la presidenza del Senatore gr. cr. on. Luigi Spezzotti.

Vi sono intervenuti: per il segretario Federale il rag. Mirtillo Bruno, per la Provincia il comm. Alberto Calligaris Vice Presidente del Consorzio, per il R. Provveditore agli Studi il bar. comm. dott. prof. Enrico Morpurgo, per i Comuni il comm. gen. co. Quintino Ronchi, per la Cassa di Risparmio di Udine il comm. dottor co. Giuliano di Caporiacco, per i datori di lavoro il geom. cav. uff. Giusto Venier, per i lavoratori i signori Attilio Basto, Ermenegildo Cautero ed il rag. Fabio Fedi per la R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» il cav. uff. ing. dott. Ferdinando Scaglione, per il R. Istituto Tecnico di Udine il cav. uff. prof. Ciro Bortolotti, per la R. Scuola di Avviamento «Pacifico Valussi» di Udine il prof. dott. Francesco Cocchiarella, per la R. Scuola Industriale «Albino Candoni» di Tolmezzo il prof. Gustavo Ghiretti, per la Scuola di Agricoltura di Pozzuolo il cav. prof. Italo Rossi, ed il Direttore Ispettore architetto Antonio Menaso, Segretario del Consorzio.

L'opera svolta

Il senatore Spezzotti, commemorato degnamente il defunto, compianto consigliere sig. Di Benedetto, portò il saluto augurale ai nuovi consiglieri, letti ed approvati i verbali e le delibere prese nel periodo scolastico 1929-30 e 1930-31, e dal Consiglio e dal Comitato Esecutivo e dalla Presidenza, espone i risultati conseguiti e la situazione raggiunta. In questo ultimo biennio sono sopravvenute forti decurtazioni nelle entrate e soltanto dopo pratiche laboriose e non lievi sacrifici sostenuti, è stato raggiunto il necessario equilibrio nei bilanci di funzionamento del Consorzio. Il Consiglio alla unanimità ha votato un plauso a S. E. il R. Prefetto, alla Amministrazione Provinciale, al Consiglio dell'Economia, alla Cassa di Risparmio ed agli Enti locali resisi tutti in varia misura benemeriti della auspicata ricostituzione economica.

Questo assestamento e la approvazione dei bilanci e della relazione del presidente e del direttore-ispettore, ha consentito per l'anno 1931-32 le seguenti assegnazioni di contributi: a 7 Scuole di primo grado lire 30.060; a venticinque Scuole di secondo grado lire 87.282,80; a sessanta Scuole di terzo grado lire 45.000 ed a otto Scuole, ex complementari, (Tarvisio - Cervignano) L. 26065. Il Consiglio ha quindi consentito la classifica al secondo grado didattico alle Scuole di Forni di Sotto, di Ravascletto e Travesio ed ha ammesso l'immatricolazione per le Scuole nuove di Azzano Decimo, Beano, Casiacco, Comeglians, Faedis, Maniago femminile, Ravascletto femminile e Sequals.

La popolazione scolastica

La popolazione scolastica complessiva e media nel biennio è risultata in 5279 alunni in 97 Scuole, distribuiti: per 750 in sei Scuole di primo grado, per 1562 in 25 Scuole di secondo grado, per 2967 in sessantanove Scuole di terzo grado.

Gli indici di tendenza della popolazione scolastica risultano: per muratori n. 1197, per falegnami n. 828, per non qualificati n. 963, per fabbri-ferrai n. 544, per agenti di commercio n. 301, per meccanici n. 193, per cementisti n. 127, per mosaicisti e terrazzieri n. 168, per decoratori-ornatisti n. 38, per vari n. 197, per cucito e biancheria n. 336, per sartoria e taglio n. 310, per ricamo n. 177, per economia domestica n. 15.

Il corpo insegnante in funzione nel biennio 1929-30 e 1930-31, risulta di 171 elementi: n. 1 insegnante di calligrafia, 2 ingegneri civili, 10 pittori-scultori-litografi, 10 dottori in scienze commerciali e ragionieri, 13 architetti e insegnanti di disegno, 21 geometri, 24 capi mastri assistenti, 37 maestri e maestre di lavoro e d'arte, 53 maestri elementari.

Il Comitato esecutivo

Esclusi i benefici dei locali scolastici ed altri minori benefici, la organizzazione dell'epredette Scuole si regge per il funzionamento annuale su contributi in denaro valutati in lire 600.000.

Il Consiglio ha rinnovato il Comitato esecutivo nelle persone dei Signori Ermenegildo Cautero, gr. uff. avv. co. Gino di Caporiacco, comm. dott. co. Giuliano di Caporiacco, bar. comm. prof. dott. Enrico Morpurgo e cav. uff. geometra Giusto Venier, ed a revisori dei conti i signori cav. uff. prof Ciro Bortolotti e rag Fabio Fedi.

La delegazione polacca a Gorizia

Abbiamo dato notizia ieri, del passaggio per Udine della delegazione dei legionari polacchi diretta a Roma per consegnare al Duce l'alta onorificenza conferita al Capo del Governo Italiano dal Maresciallo Pilsudsky, e delle festose accoglienze ed essa tributato dai volontari di guerra e dagli azzurri di Dalmazia appositamente convenuti alla nostra stazione.

Ieri mattina proveniente da Trieste dove ha visitato il cimitero militare di Redipuglia rendendo omaggio al Duca d'Aosta e ai gloriosi caduti del Carso, la rappresentanza dei legionari polacchi con a capo il Colonnello Wlaislaw Zygmunt è giunta a Gorizia ricevuta al suo arrivo con cordiali accoglienze da parte delle autorità e della cittadinanza. I legionari hanno deposto una corona di alloro sul monumento ai volontari caduti in guerra. Più tardi si è svolto un ricevimento in Municipio durante il quale il Podestà sen. Bombi nel consegnare al capo della delegazione una medaglia d'argento con l'antico sigillo della città, ha porto il saluto cordiale a nome della cittadinanza ed ha evocato le lotte comuni sostenute per la conquista dell'indipendenza. Ha risposto il Colonnello Prazmosky beneauspicando alla città eroica martoriata dalla guerra ed inneggiando alla fratellanza fra le nazioni italiana e polacca.

Dopo una visita al Castello ed un banchetto offerto dai volontari di guerra di Gorizia, al quale sono intervenute le autorità con a capo S. E. il Prefetto Tiengo, la rappresentanza polacca è ripartita per Trieste.

Milizia D.I.C.A.T.
Adunata per istruzione

Domenica 13 corrente si presenteranno sul piazzale del Castello per istruzione i seguenti reparti di M. D. I. C. A. T.:

La Batteria complementi avanguardisti e le Camicie Nere di classe premilitare.

Adunata alle ore 8.30. Uniforme ordinaria.

In caso di pioggia l'adunata avrà luogo presso il Comando in Via Liruti 36.

Oggi, alle ore 11, è morto improvvisamente in Tolmezzo

l'Avv.

Dante Marpillero

DI ANNI 53

Ne danno il triste annuncio la MOGLIE, i FIGLI, i FRATELLI le SORELLE, i NIPOTI ed i PARENTI tutti.

I funerali seguiranno in Tolmezzo sabato 12 corrente, alle ore 13.30.

L'Estinto ha disposto di vestire quella Camicia Nera che — primissimo — in Carnia, ebbe a portare.

La presente serve di partecipazione personale.

TOLMEZZO 10 dicembre 1931, X

Ieri alle ore 12 dopo una lunga malattia si spense l'eletta esistenza dedicata all'amore della famiglia di

Caterina Nascimbeni nata Treu

di anni 79

Il MARITO, i figli GIOVANNI ed EUGENIO, le FIGLIE, le NUORE, i generi De CECCO, Da POZZO, i NIPOTI e PARENTI tutti ne danno accorati il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi venerdì alle ore 15.30.

La presente serve di partecipazione personale.

TOLMEZZO, 11-12-1931-X.

La Vedova LUIGIA CIOTTI SPANGARO, il figlio MARIANO, la figlia CECILIANA IRMA e MARINA con la Famiglia, annunciano con l'animo straziato la morte avvenuta ieri alle ore 23, di

Paolo Spangaro

Segretario Comunale a riposo.

I funerali seguiranno in Vicinale di Buttrio sabato alle ore 10 antimeridiane.

La presente serve di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite di condoglianze e si ringraziano fin d'ora quanti vorranno in qualsiasi modo onorare la memoria del caro estinto.

Spettacoli d'oggi

TEATRO PUCCINI

NEL VARIETA' — Debutto di Lillian: «La donna più forte del mondo». Allo schermo: SCIANGHAI. Film avventuroso. — Ore 17.

CINE-TEATRO CECCHINI

MADAME SATAN — Capolavoro di Cecil B. De Mille, ed interpretato da Reginald Denny — Ore 17.

CINEMA IMPERO

LA STELLA DELLA TAVERNA NERA. — Romanzo d'amore e di tormento con Mayorie Rambeau e Philips Holmes — Ore 16.

CINEMA EDEN

RIPUDIATA. — Colossale spettacolo sonoro, cantato e parlato in italiano con Anna Harding, Conrad Nagel e Clive Brook. — Ore 16.

Direzione - Redazione - Amministrazione: Udine, Via di Prampero, 10
Ufficio Propaganda: Via Cavour, 2 (Palazzo Eden, ingresso da via Belloni)
Uffici Pubblicità: Via Prefettura, 5

GIORNALE del FRIULI

Numero dei telefoni: Ufficio Direzione . . . 1-15
Redazione e Amministrazione . . . 8-80
Propaganda . . . 8-94
Pubblicità . . . 9-59

Le acqueforti di Augusto Maselli

Augusto Maselli, nativo di Forlì, conserva nella sua opera artistica l'ardore della sua terra: disegna con rapidità e sicurezza, colorisce con vivace armonia di tinte. In questa sua Mostra, ospitata nella bottega dell'antiquario Del Fabbro, in via Gemona n. 70, la qualità dell'artista si rivelano appieno: che la scelta, fatta da lui stesso, tra le centosessanta sue incisioni, non poteva essere più significativa. Ovunque l'ha portato la sua nomade vita, egli ha formato aspetti di secolare bellezza: dall'abbazia savoiarda di Hautecombe ai fasti monumentali di Roma, dalle grazie medievali di Firenze alla mole Antonelliana di Torino, dal Duomo di Milano all'incanto di Venezia, da Trieste a Pola, da Gorizia a Fiume, da Capodistria a Udine. Oltre una quarantina di acqueforti, molte delle quali colorate (e ognuno che se ne intenda, comprende a priori la difficoltà tecnica necessaria alla riuscita di questi lavori), illustrano monumenti e paesaggi cari ad ogni italiano; ma particolarmente cari a noi, che viviamo ai confini della Patria. Le acqueforti giuliane ed istriane ci parlano infatti delle glorie artistiche di Venezia e di Roma, glorie che il tempo e la denominazione straniera non riuscirono ad intaccare.

Il Maselli ha voluto però offrire a Udine uno speciale omaggio della sua intensa attività di artista: ben sei acqueforti ha dedicato alla nostra città, fermando visioni e momenti noti bensì, ma non sufficientemente amati. Infatti vorremmo — e il nostro desiderio tende tutt'altro che a uno scopo reclamistico — che l'acquaforte e la stampa in genere tenessero un posto diverso da quello che tengono attualmente, in tutte le nostre case. Le modeste dimensioni di queste opere e la loro simpaticissima tecnica s'intonano a meraviglia in qualunque ambiente, mentre raramente vi s'intonano i quadri ad olio. Eppure il pubblico nostro non è entrato ancora, coi propri gusti, in questo ordine di idee. A ciò aggiungasi un altro fatto: il modico prezzo delle stampe, in confronto delle grandi tele; e si avrà motivi più che sufficienti per difendere la nostra tesi.

Divagazioni a parte, la Mostra di Augusto Maselli desta vivo interesse in città, e una folla di visitatori la onora quotidianamente: indice questo indubbio che le opere riscuotono generali simpatie.

La Mostra resterà aperta sino domani sera.

***

Pubblichiamo un primo elenco di vendite: «Chiesa di San Francesco in Udine» e «Rio Malpagà», acqueforti colorate acquistate dal Consiglio Provinciale dell'Economia; «Pons Aemilius», acquistata dal prof. Villesi; «Arena romana di Pola», acquistata dal signor N. N.; «Porta del Duomo di Udine», «Rio Malpagà», acqueforti colorate acquistate dal cav. avv. Giuseppe Nimis; «Riflessi a Venezia», acquaforte colorata acquistata dal signor N. N.; «Basilica del Santo in Padova», acquistata dal sig. N. N.; «Porte del Duomo di Udine» e «Riflessi», acquistate dal cav. Giuseppe Lamborghini.

L'elenco dei costruttori in conglomerato cementizio

Il Bollettino del Consiglio provinciale dell'Economia pubblica il seguente elenco dei costruttori in conglomerato cementizio, formato dal Consiglio stesso ai sensi del R.D.L. 18 luglio 1930, numero 1133; (deliberazione della Presidenza, n. 300, del 9 ottobre 1931, IX).

— Agosto Fratelli — Barbetti, Olivo e C. — Barnaba Pier Arrigo — Bierti Massimo — Bisaro Albano — Bulfon Andrea — D'Aronco Girolamo — Della Marina Giovanni — Fantoni cav. Pietro — Fumei Da Corta Ermenegildo — Marconi Tomaso — Picco Antonio — Rizzardi Antonio — Rizzi Emilio — Rizzi Silvio — Tonini Fratelli — Tonini Angelo — Tonini [illegible] — Tonini Romolo — arch. Valle Provino — L. Vidussi e Fratelli — Zuratini Attilio — Consorzio delle Coop. di Lavoro e Produzione del Friuli di Udine — Nigris geom. Annibale — Nigris Aurelio — Nigris Fratelli fu Luca, di Ampezzo — Piemonte Domenico di Buia — Francescutti Tiziano di Casarsa — Colussi Giuseppe di Cavasso Nuovo — Brigo Giulio — Cefis Camillo — ing. Petrucco Alvise, di Cividale — Bidinost Teodoro, di Cordenons — Travani Dante, Dignano — Bertolissi Federico, Faedis — ing. Enrico Pittini, Gemona — Visentini Fratelli, Latisana — Treu Daniele e C. Moggio Udinese — D'Odorico e Deana, Mortegliano — Cooperativa di Lavoro Osoppana, Osoppo — Trombetta Pietro, Osoppo — A. Fragolzer Arturo, Pontebba — Fratelli Pavan — Raffin Carlo — Santin Ferruccio — Santin Ruggero, Pordenone — Del Fabbro Abele, Resia del Roiale — Masini Manlio, S. Daniele del Friuli — Taverna Domenico e Figli, S. Giorgio di Nogaro — G. Pessina e Fratello, S. Giorgio di Nogaro — Lovisatti e C., S. Vito al Tagliamento — Codolin e Cecconi — Fabrici e Toneatti — Giacomello Pietro — Mirolo Romano di Spilimbergo — Ceschia Ferdinando, Tarcento — arch. Di Poi Giovanni — Sandrini Ernesto, Tarvisio — Filippuzzi Filippo, Tolmezzo — ing. Paolo Masieri, Tolmezzo — Dri Francesco e Figli, Tricesimo — Tomat Pietro, Venzone.

Le modalità per il concorso del presepe

La Federazione Fascista Autonoma degli Artigiani d'Italia, Segreteria della Provincia di Udine in occasione delle feste natalizie in unione alla Federazione Fascista dei Commercianti, bandisce il terzo Concorso per l'addobbo delle vetrine con la sacra rappresentazione del Presepio.

Ecco le modalità del concorso:

1) — Il concorso indetto allo scopo di mettere in evidenza e di esaltare l'opera degli artigiani nella costruzione delle sacre immagini, e porre in risalto quegli esercenti che per originalità, buon gusto, e senso d'arte, sanno approntare la loro mostra in modo degno e decoroso; ed infine per sviluppare quel senso di disposizione armonica nel campo della vetrinistica, il quale lascia adito ai più impensati effetti ed a molti perfezionamenti.

2) — Al Concorso possono partecipare tutti gli esercenti della città di Udine regolarmente iscritti alla Federazione dei Commercianti, previa notificazione alla Segreteria Provinciale dell'Artigianato in Via de Rubeis N. 13.

3) — Ogni concorrente potrà partecipare con una o più mostre tutte però raffiguranti il «Presepio» nella concezione cristiana della «Natività».

4) — Saranno particolarmente prese in considerazione quelle raffigurazioni condotte con l'ausilio di un artigiano in collaborazione con l'esercente.

5) — Ogni raffigurazione dovrà aver spiccati caratteri di originalità nella concezione, e nella disposizione delle diverse figure.

6) — L'esercente non è costretto a dover esporre e costruire un «Presepe» servendosi degli oggetti inerenti al suo commercio, ma ogni rappresentazione potrà essere eseguita con qualunque materiale e con qualsiasi mezzo.

7) — L'adesione da parte dell'esercente, non deve pervenire alla Federazione Artigiana, oltre la sera del 24 corrente.

8) — Detto Concorso è dotato di ricchi e numerosi premi in medaglie d'oro, argento e bronzo, offerti dagli Enti della Provincia. Ad ogni concorrente, anche se non premiato, verrà consegnato un diploma di partecipazione.

9) — L'assegnazione dei premi avverrà in base ad inappellabile verdetto di apposita Giuria, nominata dalla Segreteria della Federazione Artigiana.

Nel campo della mutualità

Martedì u. s. è stato di passaggio qui a Udine l'on. Domenico Bagnasco, Commissario della Federazione Nazionale Fascista delle Società di Mutuo Soccorso.

In tale occasione si è riunito nei locali dell'Ufficio Provinciale dell'Ente Nazionale della Cooperazione il consiglio direttivo delle mutue nominato nel Congresso interprovinciale che ebbe luogo a Tolmezzo il luglio scorso.

Tale consiglio è stato anzitutto completato coll'inclusione del Presidente della Società Generale di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Udine signor Giuseppe Chiesa e del Presidente della Società di Mutuo Soccorso ed Istruzione di Pordenone sig. Tamai.

Al convegno parteciparono anche alcuni dirigenti del movimento Cooperativo e Mutualistico della Provincia.

Dopo l'esame della situazione delle Mutue della Provincia fu deciso di invitare le Mutue ritardatarie a completare la loro adesione all'Ente Nazionale della Cooperazione.

Venne nuovamente riaffermato il principio che potranno essere inquadrate nella Federazione Nazionale delle Mutue soltanto quelle libere, escluse quindi le Mutue aziendali, basate cioè su contratti collettivi di lavoro.

Allo scopo di incrementare il numero degli aderenti alle Mutue libere si prenderanno gli opportuni accordi colla locale Segreteria Provinciale degli Artigiani.

Infine fu discusso a fondo la questione della costituzione di una Mutua Sanitaria Provinciale per l'assistenza medica e farmaceutica e per l'assistenza al parto e puerperio. In alcune Provincie d'Italia tale Mutue a carattere Provinciale sono state già costituite e funzionano regolarmente con grande vantaggio degli associati.

Il Consiglio Direttivo ha deciso di sottoporre alla prossima assemblea generale delle Mutue uno schema di Statuto di Regolamento per la costituzione di tale Mutua anche nella nostra Provincia.

Investito e travolto da un carrello

Ieri mattina il manovale Giovanni Franceschini di Luigi di anni 38, dimorante in Via di Mezzo, dipendente dell'Impresa Vittorio Merchioro, mentre stava intento al lavoro stradale, nei pressi della Rotonda, fu accidentalmente investito e travolto da un carrello.

Il disgraziato operaio, prontamente soccorso dai compagni di lavoro, fu poco dopo trasportato all'Ospedale Civile ove il dottor Bettini gli riscontrò la frattura del femore sinistro e ferite lacero contuse alla gamba pure sinistra. Fu perciò accolto nel Pio luogo e giudicato guaribile in un mese.

Due pollai svaligiati

La scorsa notte, audaci mariuoli, rimasti tuttora sconosciuti, riuscirono mediante taglio di una rete metallica, a penetrare nei pollai di Angelo Antonio Munari fu Gio. Batta in Via Bezzecca 24, e di Assunta Vida fu Gabriele in Via Mentana 4.

Nel primo rubarono 8 polli, nel secondo 5 polli e dieci galline.

I due furti furono denunciati ai Carabinieri di Via Gemona.

TRATTORIA COMUNALE

VENERDÌ 11. — *Mattina*: fagioli e paste, brodo; baccalà fritto o in umido; pesce; uova; tonno; contorni.

Sera: riso e piselli; osso buco di vitello; sgombri; tonno; contorni.

ARTE E TEATRI

Teatro Puccini
Raffaele Viviani

Chiunque segua nelle cronache dei grandi quotidiani il movimento artistico del nostro teatro di prosa, non può non trovarvi il nome di Raffaele Viviani.

Viviani è l'attore che — vinte tutte le prevenzioni e tutte le diffidenze — è proclamato oggi dalle folle e dai critici «l'artista più vario e più interessante» della nostra scena di prosa, per la multiforme sua attività di attore, di autore, di inscenatore, di poeta.

Per questo l'annuncio di una sua recita è accolto sempre festosamente. Così avverrà anche a Udine dove la Compagnia di Raffaele Viviani si presenterà lunedì prossimo, sulle scene del «Puccini».

La Compagnia debutterà con «I Pescatori», commedia in tre atti marinareschi, che costituisce una delle più belle creazioni e una delle più sottili e pittoresche interpretazioni del Viviani.

La seconda sera, sarà rappresentata la brillantissima commedia di R. Viviani: «La morte di Carnevale».

La donna più forte del mondo

Ha debuttato ieri sera al Teatro Puccini: «Liliana» definita oggi la donna più forte del mondo. Il pubblico numeroso ha ammirato le eccezionali doti di forza della giovane donna esibitasi in una serie di esercizi veramente emozionanti.

L'eccezionale atleta, ha accettato un incontro per questa sera di lotta greco-romana con il concittadino Zamparutti; ci sarà pure un combattimento di boxe all'italiana, fra i pugilisti Bassi e Bianchi.

Il concorso per allievi chimici

L'Intendenza di Finanza di Udine comunica che, con decreto ministeriale del 14 novembre 1931, in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del Regno, è stato prorogato sino a tutto il 14 gennaio 1932 il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione al concorso per esame a quattordici posti di allievi chimici nei Laboratori Chimici delle Dogane e Imposte Indirette, bandito con Decreto Ministeriale 19 agosto 1931-IX.

Lo Sport Friulano

Anche il numero dello «Sport Friulano» di questa settimana è riuscito assai interessante, illustrato da indovinate vignette.

Oltre all'esame delle posizione delle squadre e delle battaglie sportive, «Lo Sport Friulano» pubblica varie notizie sportive, considerazioni sul campionato u. liciano, il concorso pronostici, note bocciofile, ecc.

Minime

I Carabinieri di Via Gemona hanno tratto in arresto certo Mario Marchetti di anni 32 abitante in Via Spilimbergo, perchè sorpreso in Via Cicogna in preda a potente sbornia.

— Fu medicato all'Ospedale Domenico Savonitti d'anni 45 da Gemona per una contusione al torace, riportata cadendo accidentalmente da una vettura ferroviaria alla Stazione di Udine.

— I soliti ignoti, hanno visitato l'altra notte il pollaio di Pio Fior, dimorante nella frazione di San Bernardo, vuotandolo di una decina di galline.

Morso da un cavallo

Il contadino Giuseppe Cuttini fu Angelo d'anni 67 da Passons, fu medicato ieri, nel pomeriggio all'Ospedale per una ferita all'anulare della mano sinistra con asportazione dell'ultima falange guaribile in 15 giorni.

Il Cuttini riferì d'esser stato conciato a quel modo dal morso di un cavallo.

FRIULANI! Nelle vostre gioie e nei vostri dolori ricordate sempre la gioventù che muore: fate offerte PRO TUBERCOLOTICI di GUERRA.

Cronaca giudiziaria

Pretura di Udine

Giudice: Pretore cav. dott. Stedile — P.M. dott. Longo — Cancelliere: Morti.

L'epilogo di una serie di litigi

Da tempo fra i coniugi Raffaele Mecchi fu Pietro d'anni 42 ferroviere e Regina Modonutti di Vincenzo d'anni 35 e la vicina di casa Cornelia Mauro, abitanti tutti in via della Madonetta i primi al n. 32, la terza al n. 34, non esistevano buoni rapporti e ci fu fra loro più di un litigio.

L'ultimo della serie, ed il più movimentato naturalmente, se non altro per le complicazioni sopravvenute, avvenne il giorno 4 aprile u. s.

Il Mecchi s'incontrò con la Mauro e fra i due ci fu come il solito, uno scambio di espressioni vivaci e scottanti. Intervenne in quel mentre la moglie del Mecchi ed allora il litigio si manifestò con tutta l'eloquenza degli epiteti che l'un l'altro, i contendenti si lanciavano.

Ad un tratto, un grosso sasso colpì alla testa la Mauro; costei tutta sanguinante riparò in casa e più tardi ricorse alle cure del medico che giudicò la ferita guaribile in pochi giorni. Invece sopravvennero delle complicazioni e la Mauro dovette giacere ammalata parecchi giorni.

Chi dei due coniugi fu quello che tirò il sasso?

Nel dubbio sorto nel corso delle indagini, furono entrambi citati a comparire in Giudizio imputati di lesioni volontarie.

Ieri seguì il processo conclusosi con la condanna del Mecchi, ritenuto responsabile del reato ascrittogli, a due mesi di reclusione con la condizionale; alle spese di costituzione di P. C. in lire 150 e rifusione danni.

La Modonutti fu assolta per non aver commesso il fatto.

Radiorario giornaliero

VENERDÌ 11 DICEMBRE

Roma - Napoli. — Ore 21: «Boccaccio», operetta di F. Suppé.

MUEHLACKER. — Ore 21: «Mare calmo e viaggio felice», coro e musica di Beethoven, dal poema omonimo di W. Goethe.

Previsioni del tempo per oggi

ROMA, 10

Situazione barica. — La depressione algerina si è trasportata tra la Tunisia e la Sicilia e permangono pressioni sull'Europa occidentale. La depressione nordica si è estesa al Baltico e alla Russia.

Probabilità. — In Val Padana nebbie sparse; annuvolamenti, qualche pioggia e venti moderati maestrali; altrove copertura del cielo più intensa e pioggie più frequenti. Venti piuttosto forti intorno greco sul versante tirrenico, moderati intorno maestro sull'Adriatico, quasi forti intorno greco sull'Jonico. Agitati il Tirreno e l'Jonico, mosso l'Adriatico. Temperatura quasi invariata.

Piero Pedrazza - Direttore responsabile
Tipografia del Giornale del Friuli

Bollettino meteorologico

L'osservatorio del Castello, della rete del Magistrato alle Acque comunica i seguenti dati:

Ore 19 del giorno 10 (bollettino delle ultime 24 ore): temperatura massima 9.8, minima 2.2.

Bollettino commerciale

Un fallimento

Il Tribunale di Udine con sentenza 27 novembre p. p. ha dichiarato il fallimento dell'impresa costruzioni edili Isidoro Merluzzi fu Giovanni, abitante in Via della Cantoniera N. 3.

Furono nominati giudice delegato il cav. dott. Giorgio Suich, curatore il rag. Dal Dan Mario. Venne fissata la prima adunanza dei creditori il 27 dicembre, e la chiusura del processo di verifica al 13 gennaio.

CAMBI

TITOLO	TRIESTE 10	MILANO 10
Rend. 3.50%	73.25	73.42
Consol. 5%	83.—	83.—
Prest. Littorio	83.—	83.—
Obbl. Venezie	79.50	
Francia	76.75	75.75
Londra	65.45	64.—
New York	19.35	19.35
Buenos Aires	[illegible]	—.—
Berlino	465.50	—.—
Vienna	—.—	—.—
Romania	—.—	—.—
Belgio	272.50	—.—
Spagna	163.—	—.—
Praga	58.25	—.—
Ungheria	—.—	—.—
Albania	—.—	—.—
Jugoslavia	35.—	—.—
Grecia	—.—	—.—